



Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso
Ufficio XI – Interventi Educativi

Per una Didattica Inclusiva Strumenti, procedure e modelli operativi

Docenti curricolari

Materiali di studio

Gennaio 2012



***Per una Didattica Inclusiva
Strumenti, procedure e modelli operativi***

Docenti curricolari

A cura di Vanna Sandre e Renato Tomasella

Dario De Bastiani Editore 2012

Stampa Grafiche De Bastiani – Godega di Sant'Urbano (TV)

Presentazione

L'integrazione degli alunni con handicap rappresenta un compito essenziale del nostro sistema scolastico, in quanto concretizzazione reale di un limpido valore sociale condiviso e applicazione di una precisa norma costituzionale in ordine al fondamentale principio di uguaglianza (art. 3).

Non è peraltro un compito esclusivo della scuola, poiché al diritto allo studio (art. 34) che questa deve assicurare per tutti, si affiancano - nella tematica dell'integrazione - quello del diritto alla salute (art. 32), all'assistenza ed all'avviamento professionale (art. 38), all'educazione (artt. 30 e 38).

L'integrazione dell'alunno disabile avviene dunque necessariamente attraverso l'integrazione di tutti i servizi preposti a ciò ((cfr. L. 104/92), con una complessità e una articolazione che esigono un'attenta considerazione da parte di tutti i soggetti coinvolti. In un periodo di riduzione delle risorse disponibili - come è quello attuale - la conoscenza di tutte le tematiche connesse all'integrazione dei servizi e lo sviluppo di procedure facilitanti rappresentano una modalità imprescindibile di lavoro. Ciò è tanto più importante quanto più l'attenzione scientifica e la cura sociale riescono ad aumentare la sensibilità nei confronti del disturbo e della disabilità ma proprio per questo anche ampliano e dilatano l'insieme dei soggetti in età formativa che sono riconosciuti bisognosi di particolari interventi.

Lo sforzo e l'impegno che vengono di conseguenza richiesti a dirigenti scolastici e a docenti nelle scuole per consentire l'effettiva integrazione degli alunni con handicap sono in continua crescita e mentre da una parte aumenta il coinvolgimento in prima linea del dirigente scolastico nell'ambito dell'organizzazione specifica all'interno dell'istituto, dall'altra deve sempre più raffinarsi la competenza in una didattica inclusiva in tutti i docenti, poiché proprio tale didattica principalmente rappresenta il fattore decisivo per l'integrazione dell'alunno disabile e conseguentemente per il suo sviluppo di persona.

È dunque con particolare apprezzamento, allora, che si accoglie e presenta questa pubblicazione - a cura del gruppo di lavoro provinciale condotto dal dr. Sandro Silvestri nel suo ruolo di Dirigente dell'Ufficio I del Settore Interventi Educativi afferente all'Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso - dedicata alla raccolta di materiali di studio per una didattica inclusiva, materiali costruiti nel corso di anni di ricerca e di attività di formazione sul campo. Nell'esprimere il plauso convinto per l'importante opera svolta con cura e passione da Silvestri e dai suoi validissimi collaboratori - anche in relazione continua con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto - ci si augura che tali materiali possano costituire per tutti i docenti della provincia di Treviso, ma anche per i dirigenti scolastici, un valido supporto per il loro difficile ma straordinario lavoro quotidiano a favore dei nostri bambini e dei nostri ragazzi.

Giorgio Corà

Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso

Prefazione

Nella fase di preparazione dei corsi per docenti curricolari predisposti dall'Ufficio Scolastico di Treviso in collaborazione con i referenti dei Centri Territoriali per l'Integrazione della provincia di Treviso è apparso subito evidente la necessità di fornire ai docenti, soprattutto a quelli con scarsa esperienza nelle tematiche dell'integrazione e dell'inclusione, una serie di materiali da usare durante i corsi di formazione per meglio mettere a fuoco le problematiche e per avere fin da subito una traccia di lavoro da sperimentare nella quotidianità del lavoro didattico ed educativo.

Si è scelto di raccogliere molto del materiale già prodotto negli ultimi 5 anni, con l'aggiunta di alcuni nuovi e significativi apporti che meglio contribuiscono a delineare le caratteristiche della scuola inclusiva.

Scopo dei corsi è quello di far sperimentare ai docenti, in una logica laboratoriale, l'uso di strumenti ormai consolidati nella pratica quotidiana e conosciuti dai più ma non da tutti, quali ad esempio i modelli e le procedure delineate nell'Accordi di Programma e che si fondano sull'uso condiviso dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), o i protocolli da utilizzare per dare continuità nel passaggio da un ordine di scuola ad un altro e di far riflettere i partecipanti sui problemi e sulle possibili soluzioni, all'interno di un quadro di riferimento che deve assicurare collegialità e condivisione da parte di tutti.

Si tratta quindi di riappropriarsi di una visione pedagogica che metta in primo piano i bisogni della persona e, in una logica di sistema, disegni azioni ed interventi coerenti con i principi dell'inclusione e con i modelli organizzativi presenti nell'ordinamento scolastico, con il coinvolgimento di tutti gli operatori scolastici.

Sandro Silvestri

Dirigente Ufficio Interventi Educativi

Ufficio Scolastico XI - Treviso

Introduzione

Il volume vuole essere un quaderno di lavoro con il quale i docenti possono prendere atto dei principi, degli strumenti e delle indicazioni operative che concorrono alla costruzione e realizzazione del percorso di inclusione degli alunni con disabilità.

Il testo si compone delle seguenti parti:

- A - un estratto delle “**Linee-guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità**” del 2009, nel quale vengono presentati gli argomenti che possono essere di riferimento per l’azione didattica quotidiana dei docenti;
- B – il significato dell’**I.C.F. - Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute** – in quanto linguaggio adottato nei diversi **strumenti di analisi e di programmazione dell’intervento di inclusione**; gli strumenti stessi – scheda di segnalazione, verbale di accertamento, diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale, piano educativo individualizzato - con le indicazioni operative per il loro utilizzo e i relativi modelli;
- C – i protocolli d’azione che possono essere attuati per favorire la **continuità educativa e didattica** nel passaggio tra i diversi gradi scolastici;
- D – i principi della **pedagogia inclusiva** e un elenco di competenze che i docenti debbono tenere presenti nel condurre la propria azione didattica;
- E – alcune indicazioni per la costruzione e la conduzione di un **gruppo di lavoro** finalizzato a co-progettare l’inclusione.

Indice

Presentazione	1
Prefazione	2
Introduzione	3
Indice	4
A. La dimensione inclusiva della scuola	
1. Il ruolo del dirigente scolastico – La programmazione	6
2. La corresponsabilità educativa e formativa dei docenti	8
2.1. Il clima di classe	9
2.2. Le strategie didattiche e gli strumenti	9
2.3. L'apprendimento-insegnamento	9
2.4. La valutazione	10
2.5. Il docente assegnato alle attività di sostegno	10
3. La collaborazione con le famiglie	10
<i>[Estratto dalle “Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità - 2009”]</i>	
B Progettare l’Integrazione	12
1. La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute	12
<i>[Presentazione di: Sonia Bortolot e Monica Pradal del IRCCS Medea La Nostra Famiglia di Conegliano]</i>	
2. Strumenti, procedure e modelli operativi	15
<i>[Estratto dell’Accordo di Programma di maggio 2010]</i>	
2.1. La Scheda di Segnalazione	15
2.2. Il Verbale di Accertamento	23
2.3. La Diagnosi Funzionale	26
2.4. Il Profilo Dinamico Funzionale	42
2.5. Il Piano Educativo Individualizzato	51
2.6. Lo scadenziario	54
2.7. Esempi di strumenti compilati (Scuola Primaria, Scuola Secondaria di Secondo grado)	55

C. Favorire la continuità educativa e didattica nella costruzione del progetto di vita	77
1. Protocollo d'azione per il passaggio tra scuola dell'infanzia e scuola primaria	77
2. Protocollo d'azione per il passaggio tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado	84
3. Protocollo d'azione per il passaggio tra scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado	92
D. Realizzare un pedagogia inclusiva	100
1. Tre parole chiave: inserimento, integrazione e inclusione	100
2. Principi della pedagogia inclusiva	101
3. Implicazioni metodologiche e didattiche	101
4. Le competenze dei docenti	101
<i>[Materiali della dott.ssa Rinalda Montani]</i>	
E. I gruppi di lavoro per la costruzione del progetto di inclusione	104
<i>[Materiali del dott. Antonio Nardi]</i>	

A. LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA¹

[...]

1. Il ruolo del dirigente scolastico – La programmazione

[...]

1.2 La programmazione

Al fine dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità è indispensabile ricordare che l'obiettivo fondamentale della Legge 104/92, art. 12, c. 3, è lo sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione e la relazione interpersonale. A questo riguardo, infatti, la Legge in questione recita: "L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione"; il c. 4 stabilisce inoltre che "l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap". La progettazione educativa per gli alunni con disabilità deve, dunque, essere costruita tenendo ben presente questa priorità.

Qualora, per specifiche condizioni di salute dell'alunno (di cui deve essere edotto il Dirigente Scolastico) o per particolari situazioni di contesto, non fosse realmente possibile la frequenza scolastica per tutto l'orario, è necessario che sia programmato un intervento educativo e didattico rispettoso delle peculiari esigenze dell'alunno e, contemporaneamente, finalizzato al miglioramento delle abilità sociali, al loro potenziamento e allo sviluppo degli apprendimenti anche nei periodi in cui non è prevista la presenza in classe.

Sulla base di tale assunto, è contraria alle disposizioni della Legge 104/92, la costituzione di *laboratori* che accolgano più alunni con disabilità per quote orarie anche minime e per prolungati e reiterati periodi dell'anno scolastico.

E' vero, comunque, che talvolta si tende a considerare esaurito il ruolo formativo della scuola nella socializzazione. Una considerazione corretta di questo concetto, tuttavia, porta ad interpretare la socializzazione come uno strumento di crescita da integrare attraverso il miglioramento degli apprendimenti con buone pratiche didattiche individualizzate e di gruppo. Riemerge qui la centralità della progettazione educativa individualizzata che sulla base del caso concreto e delle sue esigenze dovrà individuare interventi equilibrati fra apprendimento e socializzazione, preferendo in linea di principio che l'apprendimento avvenga nell'ambito della classe e nel contesto del programma in essa attuato.

Una progettazione educativa che scaturisca dal principio del diritto allo studio e allo sviluppo, nella logica anche della costruzione di un progetto di vita che consente all'alunno di "avere un futuro", non può che definirsi all'interno dei Gruppi di lavoro deputati a tale fine per legge. *L'istituzione di tali Gruppi in ogni istituzione scolastica è obbligatoria, non dipendendo dalla discrezionalità dell'autonomia funzionale.* Per tale motivo il Dirigente Scolastico ha l'onere di intraprendere ogni iniziativa necessaria affinché i Gruppi in questione vengano istituiti, individuando anche orari compatibili per la presenza di tutte le componenti chiamate a parteciparvi.

¹ Estratto da: "Linee guida per l'Integrazione scolastica degli alunni con disabilità" Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Si è integrati/inclusi in un contesto, infatti, quando si effettuano esperienze e si attivano apprendimenti insieme agli altri, quando si condividono obiettivi e strategie di lavoro e non quando si vive, si lavora, si siede gli uni *accanto* agli altri. E tale integrazione, nella misura in cui sia sostanziale e non formale, non può essere lasciata al caso, o all'iniziativa degli insegnanti per le attività di sostegno, che operano come organi separati dal contesto complessivo della classe e della comunità educante. È necessario invece procedere secondo disposizioni che coinvolgano tutto il personale docente, curricolare e per le attività di sostegno, così come indicato nella nota ministeriale prot. n. 4798 del 25 luglio 2005, di cui si ribadisce la necessità di concreta e piena attuazione.

Per non disattendere mai gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno e definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

Date le finalità della programmazione comune fra docenti curricolari e per le attività di sostegno per la definizione del Piano educativo dell'alunno con disabilità, finalità che vedono nella programmazione comune una garanzia di tutela del diritto allo studio, è opportuno ricordare che la cooperazione e la corresponsabilità del team docenti sono essenziali per le finalità previste dalla legge. A tal riguardo, è compito del Dirigente Scolastico e degli Organi collegiali competenti attivare, nell'ambito della programmazione integrata, le necessarie iniziative per rendere effettiva la cooperazione e la corresponsabilità di cui sopra, attraverso il loro inserimento nel P.O.F.

La documentazione relativa alla programmazione in parola deve essere resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso educativo concordato e formativo pianificato.

A questo riguardo è importante sottolineare l'importanza, in particolare nel momento del passaggio fra un grado e l'altro d'istruzione, del fascicolo individuale dell'alunno con disabilità, che dovrà essere previsto a partire dalla Scuola dell'Infanzia e comunque all'inizio del percorso di scolarizzazione, al fine di documentare il percorso formativo compiuto nell'iter scolastico. Si precisa infine che dal punto di vista concettuale e metodologico è opportuno distinguere fra la programmazione personalizzata che caratterizza il percorso dell'alunno con disabilità nella scuola dell'obbligo e la programmazione differenziata che, nel II ciclo di istruzione, può condurre l'alunno al conseguimento dell'attestato di frequenza.

[...]

La flessibilità organizzativa e didattica prevista dall'autonomia funzionale delle istituzioni scolastiche consente di articolare l'attività di insegnamento secondo le più idonee modalità per il raggiungimento del successo formativo di tutti gli alunni, finalità ultima dell'intero servizio nazionale di istruzione, fermo restando il rispetto dei principi inerenti la normativa di legge. Così, per esempio, *l'insegnante per le attività di sostegno* non può essere utilizzato per svolgere altro tipo di funzioni se non quelle strettamente connesse al progetto d'integrazione, qualora tale diverso utilizzo riduca anche in minima parte l'efficacia di detto progetto.

Le opportunità offerte dalla flessibilità organizzativa per il raggiungimento del diritto allo studio degli alunni con disabilità sono molteplici.

Relativamente al *passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione* o nei passaggi intermedi, è opportuno che i Dirigenti Scolastici coinvolti prevedano forme di consultazione obbligatorie fra gli insegnanti della classe frequentata dall'alunno con disabilità e le figure di riferimento

per l'integrazione delle scuole coinvolte, al fine di consentire continuità operativa e la migliore applicazione delle esperienze già maturate nella relazione educativo-didattica e nelle prassi di integrazione con l'alunno con disabilità.

I Dirigenti scolastici impegnati nel passaggio in questione possono inoltre avviare progetti sperimentali che, sulla base di accordi fra le istituzioni scolastiche e nel rispetto della normativa vigente anche contrattuale, consentano che il docente del grado scolastico già frequentato partecipi alle fasi di accoglienza e di inserimento nel grado successivo.

Particolare importanza ha in tale ambito la consegna della *documentazione* riguardante l'alunno con disabilità al personale del ciclo o grado successivo. Tale documentazione dovrà essere completa e sufficientemente articolata per consentire all'istituzione scolastica che prende in carico l'alunno di progettare adeguatamente i propri interventi. Talvolta, semplicemente la carenza documentale può rallentare il raggiungimento del successo formativo richiesto dalle disposizioni legislative.

È inoltre opportuno valutare attentamente se il principio tutelato costituzionalmente del diritto allo studio e interpretato dalla Legge 59/97 come diritto al successo formativo per tutti gli alunni, possa realizzarsi, fermo restando le deroghe previste dalla normativa vigente, attraverso la permanenza nel sistema di istruzione e formazione fino all'età adulta (21 anni) o attraverso rallentamenti eccessivi in determinati gradi scolastici. Il sistema di istruzione, infatti, risponde ai bisogni educativi e formativi dei giovani cittadini, rendendosi alla fine necessario, anche attraverso la piena attuazione di norme che garantiscono il diritto al lavoro delle persone con disabilità, il passaggio della presa in carico ad altri soggetti pubblici.

A questo scopo, per quanto di competenza del sistema nazionale di istruzione è fondamentale l'organizzazione puntuale del passaggio al mondo del lavoro e dell'attuazione del progetto di vita.

2. La corresponsabilità educativa e formativa dei docenti

E' ormai convinzione consolidata che non si dà vita ad una scuola inclusiva se al suo interno non si avvera una corresponsabilità educativa diffusa e non si possiede una competenza didattica adeguata ad impostare una fruttuosa relazione educativa anche con alunni con disabilità.

La progettazione degli interventi da adottare riguarda tutti gli insegnanti perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d'aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti e ad adottare i materiali e le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni. Non in altro modo sarebbe infatti possibile che gli alunni esercitino il proprio diritto allo studio inteso come successo formativo per tutti, tanto che la predisposizione di interventi didattici non differenziati evidenzia immediatamente una disparità di trattamento nel servizio di istruzione verso coloro che non sono compresi nelle prassi educative e didattiche concretamente realizzate.

Conseguentemente il Collegio dei docenti potrà provvedere ad attuare tutte le azioni volte a promuovere l'inclusione scolastica e sociale degli alunni con disabilità, inserendo nel Piano dell'Offerta Formativa la scelta inclusiva dell'Istituzione scolastica e indicando le prassi

didattiche che promuovono effettivamente l'inclusione (gruppi di livello eterogenei, apprendimento cooperativo, ecc.). I Consigli di classe si adopereranno pertanto al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe.

Tutto ciò implica lavorare su tre direzioni:

2.1 Il clima della classe

Gli insegnanti devono assumere comportamenti non discriminatori, essere attenti ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni disabili e valorizzarle come arricchimento per l'intera classe, favorire la strutturazione del senso di appartenenza, costruire relazioni socio-affettive positive.

2.2 Le strategie didattiche e gli strumenti

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in tempi*, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Da menzionare la necessità che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico. E' importante allora che i docenti curricolari attraverso i numerosi centri dedicati dal Ministero dell'istruzione e dagli Enti Locali a tali tematiche acquisiscano le conoscenze necessarie per supportare le attività dell'alunno con disabilità anche in assenza dell'insegnante di sostegno.

2.3 L'apprendimento-insegnamento

Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di *autoregolazione*. Si suggerisce il ricorso alla metodologia dell'apprendimento cooperativo.

2.4 La valutazione

La valutazione in decimi va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Si rammenta inoltre che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della *performance*.

Gli insegnanti assegnati alle attività per il sostegno, assumendo la con titolarità delle sezioni e delle classi in cui operano e partecipando a pieno titolo alle operazioni di valutazione periodiche e finali degli alunni della classe con diritto di voto, disporranno di registri recanti i nomi di tutti gli alunni della classe di cui sono contitolari.

2.5 Il docente assegnato alle attività di sostegno

L'assegnazione dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe, così come previsto dal Testo Unico L. 297/94 rappresenta la "vera" natura del ruolo che egli svolge nel processo di integrazione. Infatti è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo in questione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione. Il limite maggiore di tale impostazione risiede nel fatto che nelle ore in cui non è presente il docente per le attività di sostegno esiste il concreto rischio che per l'alunno con disabilità non vi sia la necessaria tutela in ordine al diritto allo studio. La logica deve essere invece sistemica, ovvero quella secondo cui il docente in questione è "assegnato alla classe per le attività di sostegno", nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza.

Questa logica deve informare il lavoro dei gruppi previsti dalle norme e la programmazione integrata.

La presenza nella scuola dell'insegnante assegnato alle attività di sostegno si concreta quindi, nei limiti delle disposizioni di legge e degli accordi contrattuali in materia, attraverso la sua funzione di coordinamento della rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'integrazione.

[...]

3. La collaborazione con le famiglie

La partecipazione alle famiglie degli alunni con disabilità al processo di integrazione avviene mediante una serie di adempimenti previsti dalla legge. Infatti ai sensi dell'art 12 comma 5 della L. n. 104/92, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI, nonché alle loro verifiche.

Inoltre, una sempre più ampia partecipazione delle famiglie al sistema di istruzione caratterizza gli orientamenti normativi degli ultimi anni, dall'istituzione del Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola, previsto dal D.P.R. 567/96, al rilievo posto dalla Legge di riforma n. 53/2003, Art. 1, alla collaborazione fra scuola e famiglia.

E' allora necessario che i rapporti fra istituzione scolastica e famiglia avvengano, per quanto possibile, nella logica del supporto alle famiglie medesime in relazione alle attività scolastiche e al processo di sviluppo dell'alunno con disabilità.

La famiglia rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

Anche per tali motivi, la documentazione relativa all'alunno con disabilità deve essere sempre disponibile per la famiglia e consegnata dall'istituzione scolastica quando richiesta. Di particolare importanza è l'attività rivolta ad informare la famiglia sul percorso educativo che consente all'alunno con disabilità l'acquisizione dell'attestato di frequenza piuttosto che del diploma di scuola secondaria superiore.

Per opportune finalità informative, risulta fondamentale il ricorso al fascicolo personale dell'alunno con disabilità, la cui assenza può incidere negativamente tanto sul diritto di informazione della famiglia quanto sul più generale processo di integrazione.

Il Dirigente scolastico dovrà convocare le riunioni in cui sono coinvolti anche i genitori dell'alunno con disabilità, previo opportuno accordo nella definizione dell'orario.

A. PROGETTARE L'INTEGRAZIONE

1. La Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute

(Bortolot Sonia, Pradal Monica)

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute² è l'ultima versione delle classificazioni internazionali curate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): la sua finalità generale è quella di fornire un linguaggio standard e unificato che serva da modello di riferimento per descrivere la salute e gli stati ad essa correlati di tutta la popolazione a livello mondiale.

La classificazione ICF introduce un approccio universale, biopsicosociale, globale ed inclusivo per spiegare la salute ed il funzionamento della persona. Secondo il modello biopsicosociale il benessere e la salute della persona sono il risultato di molteplici aspetti e componenti che interagiscono tra di loro in modo dinamico ed integrato influenzandosi sempre a vicenda.

Il modello antropologico di questo sistema di comprensione e di comunicazione della salute, malattia e disabilità asserisce che il benessere e il funzionamento umano (e le sue difficoltà) sono il prodotto complesso di un sistema di influenze reciproche tra aspetti biologici, strutturali, di competenze, di partecipazione a ruoli sociali, di facilitazioni o ostacoli ambientali, familiari, sociali, culturali, psicologici³. Dunque, una visione di persona e di alunno completa, globale, olistica, sistemica, non riconducibile ai soli aspetti biologici, di abilità, sociali o familiari: tutti questi aspetti interagiscono e originano stati di benessere o di difficoltà⁴.

Introducendo questa rivoluzione nella definizione e, quindi, nella percezione della salute e della disabilità, evidenziando l'importanza di un approccio integrato, per la prima volta si descrivono in modo esplicito i fattori ambientali. Come sostiene Bronfenbrenner, infatti, lo sviluppo di un individuo, così come l'approccio ai suoi problemi, è profondamente condizionato da eventi che si verificano nelle varie situazioni ambientali in cui è inserito, comprese quelle in cui egli stesso non è neppure presente (ecologia dello sviluppo umano⁵).

L'ICF avvia un'importante innovazione concettuale e culturale perché ridefinisce e precisa, in modo particolare, la valenza neutrale e imparziale del concetto di disabilità, liberandolo da una connotazione riduttiva e stigmatizzante che lo associava direttamente alla limitazione

² OMS, *op. cit.*

³ IANES D., *Due prospettive strategiche sul tema della Diagnosi Funzionale e della lettura dei bisogni*, in "L'integrazione scolastica e sociale", Erickson, Trento, n. 1, 2008, pp. 9-14.

⁴ SIMEONSSON R.J., LEONARDI M., LOLLAR D., BJORCK-AKESSON E., HOLLENWEGER J., MARTINUZZI A., *Applying the international Classification of Functioning, Disability and Health (ICF) to measure childhood disability*, in "Disability and rehabilitation", vol. 25, 2003, pp. 602-610.

⁵ BRONFENBRENNER U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna, 1986.

fisica, sensoriale o intellettuale. La disabilità non è più definita come malattia o disturbo, ma come una condizione generale che può risultare dalla relazione complessa tra la condizione di salute della persona e i fattori contestuali che rappresentano le circostanze in cui vive.

Si apre, pertanto, una prospettiva in cui la salute e la disabilità sono due aspetti dello stesso fenomeno e l'ICF sembra fornire i principi di riferimento e le indicazioni per favorire, in particolare, l'integrazione tra la prospettiva pedagogica e quella sanitaria. La classificazione può essere, infatti, uno strumento per rafforzare e migliorare il lavoro sociale di rete, il confronto all'interno delle équipe multidisciplinari, la collaborazione con le famiglie e con le comunità locali, l'integrazione scolastica, la partecipazione e l'inclusione sociale delle persone con disabilità.

Per queste significative innovazioni scientifiche e culturali il linguaggio e l'approccio concettuale teorico di base della classificazione ICF, e la versione adattata ICF-CY in modo particolare⁶, sono stati scelti come riferimenti importanti al fine di qualificare il processo di integrazione scolastica e la revisione della documentazione tecnico-conoscitiva-progettuale che accompagna il percorso scolastico e sociale dei bambini e dei ragazzi con disabilità nella provincia di Treviso.

La classificazione ICF, infatti, si presenta come uno strumento unico e globale che descrive il funzionamento umano nella sua totalità dando la stessa importanza alle diverse componenti che influenzano la salute (funzioni corporee, strutture corporee, attività e partecipazione, fattori ambientali); permette, pertanto, di sintetizzare le informazioni raccolte dagli operatori dei diversi servizi e dalla famiglia nelle valutazioni e nelle osservazioni svolte nei vari contesti di vita della persona nella prospettiva di costruire un progetto di vita completo e reale.

Gli strumenti elaborati in questo percorso vogliono essere la base e, contemporaneamente, la prima parte di un progetto di vita multiprospettico che si costruisce nel tempo in relazione agli sviluppi del soggetto. Il coinvolgimento di diversi attori e realtà di vita permette un'osservazione da diversi punti di vista, interna ai diversi ambienti, e una sintesi descrittiva e conoscitiva graduale raccolta attraverso i vari documenti.

Il primo strumento elaborato è la Scheda di Segnalazione che permette agli insegnanti di descrivere la partecipazione dell'alunno alle attività scolastiche rilevando i fattori che influenzano la sua performance con un linguaggio condivisibile con i servizi socio-sanitari. Tale scheda di segnalazione dà avvio all'accertamento diagnostico in relazione a gravi difficoltà di apprendimento e/o relazione a scuola, ma dà inizio anche ad un percorso di collaborazione tra scuola, servizi e famiglia.

Tale collaborazione ha come fine l'immaginare e il progettare quei percorsi compensativi (in termini di risorse e di servizi) attraverso cui il contesto sociale può e deve aiutare la persona in difficoltà a migliorare la sua qualità di vita.

L'ICF favorisce, pertanto, la cultura progettuale, sia in ambito socio-sanitario che in quello pedagogico, in quanto propone di superare le visioni diagnostiche rigide e definite, orientandosi a porre interrogativi, a tenere il discorso conoscitivo aperto su nuove realtà inesplorate ed

⁶ Inizialmente è stata utilizzata la versione adattata ICF-CY sperimentale che l'IRCCS Medea- La Nostra Famiglia utilizzava per i field trial della classificazione, in quanto membro dell'ICF-CY work group.

a migliorare la qualità della descrizione, che si riflette nel miglioramento dell'operatività, cioè nella disponibile collaborazione di tutti a lavorare per un progetto personale di vita che autorizzi il soggetto disabile a diventare adulto⁷.

Negli ultimi anni le riflessioni e le ricerche in ambito pedagogico-educativo sottolineano la necessità e l'importanza di sollecitare il passaggio dal Progetto educativo individualizzato o personalizzato al Progetto di vita, ravvisando il diritto della persona con disabilità ad essere riconosciuta non solo durante l'età evolutiva ma per tutta la vita.

⁷ *Ibidem*, pp. 455-460.

2. : STRUMENTI, PROCEDURE E MODELLI OPERATIVI

2.1. La Scheda di Segnalazione

Cosa è

La segnalazione si configura come inizio delle procedure previste dal DPR 24/2/94 ed è una formale richiesta di intervento cui la scuola dovrà ricorrere ogni qualvolta intenda richiedere ai servizi dell'ULSS un accertamento diagnostico, in relazione a situazioni problematiche o a casi di difficoltà conclamata.

La segnalazione va utilizzata con la massima cautela. Si ricorda che in merito ai problemi del disagio scolastico, insuccesso, ritardo di apprendimento, svantaggio, abbandono (fenomeni sintetizzabili – in senso lato – nel concetto di dispersione) sono operanti le linee metodologiche contenute nella C.M. 257/94.

Cosa contiene

E' previsto un modello di segnalazione differenziato per ogni ordine scolastico.

La segnalazione va compilata e sottoscritta da parte del team docente della classe interessata.

Ogni segnalazione si compone di due parti:

- la prima raccoglie alcuni dati informativi generali sull'alunno
- la seconda descrive il funzionamento generale dell'alunno secondo le categorie dell'ICF. Tali informazioni vanno ricavate dall'osservazione in classe e dalla documentazione a disposizione degli insegnanti.

Quando si fa

Per gli alunni che evidenziano gravi difficoltà di apprendimento e/o relazione in corso di frequenza scolastica, il Dirigente Scolastico invia ai competenti Servizi dell'ULSS la segnalazione entro il 15 febbraio, invitando la famiglia a presentarsi ai servizi entro il 15 marzo.

I Servizi daranno risposta al più presto, e comunque entro il 20 giugno.

Cosa comporta

Al termine delle valutazioni e degli accertamenti diagnostici, i Servizi daranno risposta secondo le seguenti modalità:

- a) rilascio della certificazione, per gli alunni con disabilità;
- b) rilascio di una relazione, per gli alunni non riconosciuti con disabilità, che, pur non producendo effetti amministrativi, consente alla scuola di meglio programmare ed attuare gli interventi didattico-educativi. Tale relazione comprende una descrizione del funzionamento del soggetto, rilevando le sue potenzialità e le sue difficoltà.

2.1. Guida all'utilizzo della scheda di segnalazione nella Scuola dell'Infanzia

Norme generali di compilazione

- a) La scheda di segnalazione si propone di segnalare situazioni problematiche o casi di difficoltà conclamata all'interno dell'ambiente "scuola" descrivendoli attraverso il linguaggio e le categorie della classificazione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Salute e della Disabilità) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità .
- b) La scheda di segnalazione è composta da due parti: la prima parte sintetizza alcune informazioni generali sull'alunno, la seconda parte descrive il funzionamento dell'alunno in varie aree.
- c) La compilazione della seconda parte della scheda prevede varie fasi:
 1. per ogni categoria rispondere alla domanda: il bambino ha qualche problema?
 2. per ogni categoria indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 nessun problema; 1 problema lieve; 2 problema medio; 3 problema grave; 4 problema completo;
 3. le categorie che non si ritengono rilevanti ai fini della segnalazione possono essere non codificate lasciandole in bianco;
 4. ogni categoria va considerata e riferita al funzionamento del bambino nella media in relazione alle varie fasi di sviluppo;
 5. alla fine di ogni gruppo di categorie c'è lo spazio per aggiungere eventuali informazioni e osservazioni che si ritengono utili: per esempio se il problema ha una frequenza sporadica o molto elevata, se sono stati utilizzati degli strumenti oggettivi per valutare il problema segnalato, se la famiglia ha comunicato delle informazioni significative ecc.
- d) Successivamente si richiede di descrivere le attività in cui l'alunno dimostra le migliori capacità. Per attività si intendono le azioni, i compiti e i comportamenti che l'alunno svolge da solo o nella relazione con gli altri.
- e) La segnalazione va inviata all'ULSS dopo aver informato la famiglia, la quale deve dare il consenso per l'invio ai Servizi.
- f) Nella guida che segue vengono descritte e spiegate le singole categorie dell'ICF, alle quali sono stati aggiunti alcuni esempi relativi all'attività scolastica dell'ordine considerato. Gli esempi sono orientativi, non limitano la descrizione della categoria.

SCHEDA DI SEGNALAZIONE

Scuola dell'Infanzia

Prima parte: informazioni sull'alunno

A. Data di compilazione:

B. Dati anagrafici

Cognome

Nome

Data di nascita

Luogo di nascita

Indirizzo

Scuola

Classe

**C. Curriculum scolastico (frequenza
nido)**

Seconda parte: descrizione dell'alunno

1) AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE NELLA SCUOLA

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

[Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 = nessun problema;

1 = problema lieve; 2 = problema medio; 3 = problema grave; 4 = problema completo]

A) Cura della persona	0	1	2	3	4
D510 lavarsi					
D530 bisogni corporali					
D510 vestirsi					
D510 mangiare					
D510 bere					

B) Mobilità	0	1	2	3	4
d410 cambiare la posizione corporea di base					
d415 mantenere una posizione corporea					
d430 sollevare e trasportare oggetti					
d435 spostare oggetti con gli arti inferiori					
d440 uso fine della mano					
d445 uso della mano e del braccio					
d450 camminare					
d455 spostarsi					
d460 spostarsi in diverse collocazioni					

C) Compiti e richieste generali	0	1	2	3	4
d210 intraprendere un compito singolo					
d230 eseguire la routine quotidiana					

D) Aree di vita principali	0	1	2	3	4
d8800 gioco solitario					
d8801 gioco d'osservazione					
d8802 gioco parallelo					
d8803 gioco cooperativo					

2) AREA RELAZIONALE NELLA SCUOLA

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

[Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 = nessun problema;

1 = problema lieve; 2 = problema medio; 3 = problema grave; 4 = problema completo]

A) Interazioni e relazioni interpersonali	0	1	2	3	4
d710 interazioni interpersonali semplici					
d720 interazioni interpersonali complesse					

3) AREA DELLA COMUNICAZIONE NELLA SCUOLA

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

[Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 = nessun problema;

1 = problema lieve; 2 = problema medio; 3 = problema grave; 4 = problema completo]

A) Comunicazione	0	1	2	3	4
d310 comunicare con – ricevere – messaggi verbali					
d315 comunicare con – ricevere – messaggi non verbali					
d330 parlare					
d335 produrre messaggi non verbali					

4) AREA DELL'APPRENDIMENTO

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

[Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala: 0 = nessun problema;

1 = problema lieve; 2 = problema medio; 3 = problema grave; 4 = problema completo]

A) Apprendimento e applicazione delle conoscenze	0	1	2	3	4
a) Esperienze sensoriali intenzionali					
d110 guardare					
d115 ascoltare					
d120 altre percezioni sensoriali intenzionali					
b) Apprendimento di base					
d130 copiare					
d1313 imparare attraverso il gioco simbolico					

d135 ripetere					
d1550 acquisizione di abilità basilari					
d1551 acquisizione di abilità complesse					
c) Applicazione delle conoscenze					
d160 focalizzare l'attenzione					
d163 pensiero					
d175 risoluzione di problemi					
d177 prendere decisioni					

Descrizione di attività

(Comportamenti, situazioni, contesti in cui l'alunno riesce ad esprimere le migliori capacità.)

Strategie adottate dalla Scuola per affrontare il problema e risorse già attivate

Alla luce di quanto descritto il problema principale della segnalazione

Altre osservazioni del team insegnanti

La famiglia è stata informata sulle difficoltà rilevate ed acconsente all’invio della presente scheda al servizio territoriale per un approfondimento diagnostico ai fini di una eventuale certificazione a norma della Legge 104/92, art. 12, 13, 14.

La famiglia prenderà i necessari contatti con il servizio quanto prima e comunque non oltre il 31 marzo del corrente anno.

Il servizio darà risposta alla scuola circa l’esito dell’approfondimento entro il 30 giugno.

Gli insegnanti del team

Il Dirigente Scolastico

.....
.....
.....
.....

.....

Ai sensi del D.Lgs, 196/2003 sulla riservatezza dei dati personali,

il sottoscritto

genitore del minore

autorizza il trattamento dei dati contenuti nella presente scheda ai fini dell’attivazione delle procedure conseguenti.

data

In fede

.....

.....

2.2. Il verbale di accertamento

Cosa è

Il verbale di accertamento è il documento conclusivo degli accertamenti clinici finalizzati a definire le menomazioni presenti in un alunno, tali da comportare difficoltà di apprendimento, di relazione, di integrazione scolastica e tali da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

Cosa comporta

Il rilascio della verbale di accertamento garantisce e rende obbligatori gli interventi di tutela e l'assegnazione di risorse aggiuntive, previsti dalla Legge 104/92.

Cosa contiene

Il verbale di accertamento contiene:

- la sintesi diagnostica riferita ai parametri relazionale, intellettuale, biologico e sociale (O.M.S.)
- gli interventi da parte del Servizio
- le osservazioni utili all'integrazione
- il periodo di validità

Quando si fa

- Per gli alunni che si iscrivono alla scuola materna e alla 1^a elementare, il rilascio del verbale di accertamento da parte dei servizi e la consegna alla scuola da parte della famiglia avverrà entro il termine ultimo per le iscrizioni, attualmente il 25 gennaio.
- Il rinnovo da parte dei Servizi e la consegna alla scuola da parte della famiglia, per gli alunni già in possesso di verbale di accertamento avverrà entro il 20 giugno. A tal fine il Capo
- d'Istituto provvederà ad inoltrare ai competenti Servizi la richiesta di rinnovo, anche in forma cumulativa per tutti gli alunni del Circolo/Istituto, entro il 15 febbraio, in accordo con le famiglie interessate, le quali dovranno presentarsi ai servizi competenti entro il 15 marzo.
- eventuali nuove certificazioni, per gli alunni che già frequentano la scuola, vanno rilasciate entro il 20 giugno.
- Per gli alunni che passano da un ordine scolastico all'altro, il rinnovo è richiesto dal Capo d'Istituto della scuola frequentata e la certificazione è consegnata a cura della famiglia alla nuova scuola di frequenza.

Chi lo rilascia

Va rilasciato **L'Unità di Valutazione Multidimensionale** del distretto socio-sanitario.

VERBALE DI ACCERTAMENTO PER L'INDIVIDUAZIONE DELL'ALUNNO IN SITUAZIONE DI HANDICAP

(Ai sensi della Legge n.104 del 5 febbraio del 1992 e del DPCM n.185 del 23 febbraio 2006)

Cognome _____ Nome _____ Sesso _____ F _____ M _____

nato/a a _____ Prov. _____ il _____

residente in _____ C.a.p. _____

Codice fiscale _____

Domanda presentata il _____ da parte di _____ in qualità di _____

Iscrizione per l'anno scolastico _____

Scuola dell'infanzia

Scuola primaria _____ Classe _____

Scuola secondaria di primo grado _____ Classe _____

Scuola secondaria di secondo grado _____ Classe _____

L'Unità di Valutazione Multidimensionale del distretto socio-sanitario

riunitasi in data _____

esaminata e valutata la documentazione prodotta, **ATTESTA che**

Non è stata riscontrata patologia significativa ai fini dell'integrazione scolastica

E' stata riscontrata patologia:

fisica

psichica

sensoriale

plurima

e risulta:

stabilizzata

progressiva.

Sintesi diagnostica ICD-10

Asse	D.P.*	Codice	Descrizione

**Diagnosi Principale*

Altro da segnalare

Area di disabilità:

relazione

comunicazione

apprendimento

motricità

Trattasi di:

nuova certificazione

rinnovo certificazione

Osservazioni utili all'integrazione:

Il presente accertamento è valido fino:

Firme componenti Unità di Valutazione Multidimensionale:

QUALIFICA	FIRMA

Avverso il presente verbale di accertamento è possibile ricorrere avanti all'autorità giudiziaria competente.

4. La Diagnosi Funzionale

Cosa e'

"Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap" (D.P.R.24.2.94).

E' quindi un documento che delinea le modalità di funzionamento delle abilità del soggetto sottoposto ad esame e che sintetizza queste informazioni all'interno di un "quadro" psicologico-funzionale che consenta di comprendere l'ambito della patologia riscontrata al momento della valutazione.

La D.F. diventa così uno strumento conoscitivo che, partendo dalla menomazione e dai suoi effetti sul soggetto, mira ad individuare:

- l'insieme delle disabilità e delle difficoltà, determinate dalla menomazione o indotte da modelli ed atteggiamenti culturali e sociali;
- il quadro delle capacità.

Cosa contiene

La D.F. è strutturata per AREE:

- a) cognitiva e dell'apprendimento;
- b) comunicazione;
- c) relazionale;
- d) sensoriale;
- e) motorio-prassica;
- f) autonomia personale;
- g) aree di vita principale (autonomia sociale).

Chi la redige

Alla compilazione della D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dallo psicologo, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'U.L.S.S. o in regime di convenzione con la medesima.

Quando formularla

La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto con disabilità accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92. Essa verrà presentata, all'inizio dell'anno scolastico, in sede di incontro interprofessionale, promosso dal Dirigente scolastico che lo presiede direttamente o tramite un proprio delegato. All'incontro partecipano tutti gli operatori coinvolti nel progetto di

integrazione: insegnanti di classe e di sostegno, insegnante psicopedagoga, operatori dell'equipe, genitori dell'alunno con disabilità.(C.M.258/83)

A cosa serve

La D.F. serve a stabilire quali processi di apprendimento e/o adattamento vengono utilizzati da persone con problemi cognitivi e/o relazionali, le abilità residue e/o compromesse e le potenzialità.

Uso della diagnosi funzionale

Il documento, vincolato dalla normativa vigente in materia di segreto professionale per gli operatori e di consenso informato per gli utenti, si pone come obiettivo fondamentale la conoscenza più estesa ed approfondita possibile dell'alunno in difficoltà da parte dei Servizi Territoriali.

In sintesi, la D.F. dovrebbe fornire, utilizzando un linguaggio condiviso dalle diverse figure professionali, un quadro clinico in grado di orientare eventuali decisioni riabilitative e/o terapeutiche ed educative-didattiche.

4.1 Guida all'utilizzo della scheda della Diagnosi Funzionale

NORME GENERALI DI COMPILAZIONE

La diagnosi funzionale si propone di delineare il profilo funzionale di un minore che presenta una condizione di salute (indicata dalla sintesi diagnostica) descrivendolo attraverso il linguaggio e le categorie della classificazione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Salute e della Disabilità⁸) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La diagnosi funzionale è composta da due parti:

- la prima parte sintetizza alcune informazioni generali e anagrafiche sul minore;
- la seconda parte descrive il funzionamento del minore in relazione all'area cognitiva e dell'apprendimento, della comunicazione, relazionale, sensoriale, motorio-prassica, dell'autonomia personale e delle aree di vita principali (autonomia sociale) considerando gli ultimi 30 giorni di vita del soggetto.

La diagnosi funzionale deve essere compilata in tutte le sue parti: il funzionamento del minore viene descritto mettendo una crocetta all'interno della griglia che contiene la scala di valutazione relativa a ogni categoria.

Per ogni categoria la gravità del problema viene descritta secondo la seguente scala:

0 nessun problema (rilevato dalle valutazioni eseguite);

⁸ OMS, *ICF*, Erickson, Trento, 2002.

- 1 problema lieve;
- 2 problema medio;
- 3 problema grave;
- 4 problema completo;
- 8 non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni);
- 9 non applicabile (categoria non rilevante per il minore).

Alla fine di ogni area di categorie vengono lasciate alcune righe vuote per aggiungere altre categorie rilevanti e significative per la descrizione del minore.

In ogni area, nella componente Attività e Partecipazione si descrive il funzionamento del minore considerando il qualificatore di capacità, cioè l'abilità intrinseca del minore di eseguire il compito o l'azione. Ogni capacità può essere collegata a una o più funzioni, pertanto può avere qualificatori diversi dalle singole funzioni.

DIAGNOSI FUNZIONALE

(rilasciata ai sensi dell'Accordo di programma per l'Integrazione Scolastica
Sociale delle Persone con Disabilità tra Enti della Provincia di Treviso – 2007)

SEZIONE INFORMATIVA GENERALE

A. Data di compilazione: 21.09.2010

B. Dati anagrafici:

Cognome
Data di nascita
Residenza
Telefono

Nome
Luogo di nascita
Indirizzo

Sesso: **M**

C. Sintesi diagnostica (codice ICD-10)

<i>Asse</i>	<i>D.P.</i>	<i>• Codice</i>	<i>Descrizione</i>
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		

D. Curriculum sanitario, riabilitativo e sociale

1) AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b114 Funzioni dell'orientamento							
b1140 Funzioni dell'orientamento rispetto al tempo							
b1141 Funzioni dell'orientamento rispetto allo spazio							
b1142 Funzioni dell'orientamento rispetto alla persona							
b1143 Funzioni dell'orientamento rispetto agli oggetti							
b117 Funzioni intellettive (compresi Ritardo, Demenza)							
b122 Funzioni psicosociali globali							
b126 Funzioni del temperamento e della personalità							
b130 Funzioni dell'energia e delle pulsioni							
b1301 Motivazione							
b1304 Controllo degli impulsi							
b140 Funzioni dell'attenzione							
b1400 Mantenimento dell'attenzione							
b1401 Spostamento dell'attenzione							
b1402 Distribuzione dell'attenzione							
b1403 Condivisione dell'attenzione							
b144 Funzioni della memoria							
b1440 Memoria a breve termine							
b1441 Memoria a lungo termine							
b1442 Memoria di recupero e di lavoro							

b147 Funzioni psicomotorie							
b160 Funzioni del pensiero							
b163 Funzioni cognitive di base							
b164 Funzioni cognitive di livello superiore							
b1640 Astrazione							
b1641 Organizzazione e pianificazione							
b1642 Gestione del tempo							
b1643 Flessibilità cognitiva							
b1644 Insight							
b1645 Giudizio							
b1646 Soluzione di problemi							

Funzioni corporee (segue)	0	1	2	3	4	8	9
b172 Funzioni di calcolo							
b1720 Calcolo semplice							
b1721 Calcolo complesso							
b180 Funzioni dell'esperienza di sé e del tempo							

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
a) Esperienze sensoriali intenzionali							
d110 Guardare							
d115 Ascoltare							
d120 Altre percezioni sensoriali intenzionali							
b) Apprendimento di base							
d130 Copiare							
d131 Imparare attraverso azioni con oggetti							

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d1313 Imparare attraverso il gioco simbolico							
d135 Ripetere							
d140 Imparare a leggere							
d145 Imparare a scrivere							
d150 Imparare a calcolare							
d1500 Acquisire le abilità di riconoscimento numerale, dei segni e dei simboli aritmetici							
d1501 Acquisire le abilità di numerazione come contare o ordinare							
d1502 Acquisire le capacità di utilizzare le operazioni aritmetiche di base							
d155 Acquisizione di abilità							
d1550 Acquisizione di abilità basilari							
d1551 Acquisizione di abilità complesse							
b) Applicazione delle conoscenze							
d160 Focalizzare l'attenzione							
d1600 Focalizzare l'attenzione sul contatto, sulla voce e sul volto umano							
d1601 Focalizzare l'attenzione sui cambiamenti dell'ambiente circostante							
d163 Pensiero							
d1630 Immaginare							
d1631 Riflettere							
d1632 Ipotizzare							
d166 Lettura							
d1660 Usare abilità e strategie generali dei processi di lettura							
d1661 Comprendere il testo scritto							

Attività e partecipazione (segue)	0	1	2	3	4	8	9
d170 Scrittura							
d1700 Usare abilità e strategie generali dei processi di scrittura							
d1701 Usare le convenzioni grammaticali e meccaniche nei brani scritti							
d1702 Usare abilità e strategie generali per comporre un brano							
d172 Calcolo							
d1720 Usare abilità e strategie semplici dei processi di calcolo							
d1721 Usare abilità e strategie complesse dei processi di calcolo							
d175 Risoluzione di problemi							
d1750 Risoluzione di problemi semplici							
d1751 Risoluzione di problemi complessi							
d177 Prendere decisioni							
d210 Intraprendere un compito singolo							
d2100 Intraprendere un compito semplice							
d2101 Intraprendere un compito complesso							
d2102 Intraprendere un compito singolo autonomamente							
d2103 Intraprendere un compito singolo in gruppo							
d2104 Completare un compito semplice							
d2105 Completare un compito complesso							
d220 Intraprendere compiti articolati							
d230 Eseguire la routine quotidiana							
d240 Gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico							

2) AREA DELLA COMUNICAZIONE

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b167 Funzioni mentali del linguaggio							
b1670 Recepire il linguaggio							
b1671 Espressione del linguaggio							
b1672 Funzioni linguistiche integrative							
b320 Funzioni dell'articolazione della voce							
b330 Funzioni della fluidità e del ritmo dell'eloquio							

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d310 Comunicare con – ricevere – messaggi verbali							
d315 Comunicare con – ricevere – messaggi non verbali							
d3150 Comunicare con – ricevere – gesti del corpo							
d3151 Comunicare con – ricevere – segni e simboli comuni							
d3152 Comunicare con – ricevere – disegni e fotografie							
d320 Comunicare con – ricevere – messaggi nel linguaggio dei segni							
d325 Comunicare con – ricevere – messaggi scritti							
d330 Parlare							
d335 Produrre messaggi non verbali							
d3350 Produrre gesti con il corpo							

d3351 Produrre segni e simboli							
d3352 Produrre disegni e fotografie							
d340 Produrre messaggi nel linguaggio dei segni							
d345 Scrivere messaggi							
d350 Conversazione							
d355 Discussione							
d360 Utilizzo di strumenti e tecniche di comunicazione							

3) AREA RELAZIONALE

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b122 Funzioni psicosociali globali							
b126 Funzioni del temperamento e della personalità							
b152 Funzioni emozionali							
b1520 Appropriatazza dell'emozione							
b1521 Regolazione dell'emozione							

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d710 Interazioni interpersonali semplici							
d720 Interazioni interpersonali complesse							
d740 Relazioni formali (rapporto con le persone autorevoli)							
d750 Relazioni sociali informali (rapporto con i pari)							
d760 Relazioni familiari							

4) AREA SENSORIALE

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b156 Funzioni percettive							
b1560 Percezione uditiva							
b1561 Percezione visiva							
b1565 Percezione visuospatiale							

5) AREA MOTORIO-PRASSICA

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Funzioni corporee	0	1	2	3	4	8	9
b730 Funzioni della forza muscolare							
b735 Funzioni del tono muscolare							
b760 Funzioni di controllo del movimento volontario							
b765 Funzioni del movimento involontario							
b770 Funzioni del pattern e dell'andatura							
b7653 Stereotipie e perseverazione motoria							

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d410 Cambiare la posizione corporea di base							
d4100 Sdraiarsi							
d4101 Accovacciarsi							
d4102 Inginocchiarsi							
d4103 Sedersi							
d4104 Stare in posizione eretta							
d4105 Piegarsi							
d4106 Spostare il baricentro del corpo							
d4107 Rotolare							
d415 Mantenere una posizione corporea							

d420 Trasferirsi							
d430 Sollevare e trasportare oggetti							
d435 Spostare oggetti con gli arti inferiori							
d440 Uso fine della mano							
d4400 Raccogliere							
d4401 Afferrare							
d4402 Manipolare							
d4403 Lasciare							
d445 Uso della mano e del braccio							
d4450 Tirare							
d4451 Spingere							
d4452 Raggiungere allungando il braccio							
d4453 Girare o esercitare torsione delle mani o delle braccia							
d4454 Lanciare							
d4455 Afferrare							

Attività e partecipazione (segue)	0	1	2	3	4	8	9
d450 Camminare							
d455 Spostarsi							
d460 Spostarsi in diverse collocazioni							
d465 Spostarsi usando apparecchiature/ausili							
d470 Usare un mezzo di trasporto							
d475 Guidare							

6) AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d510 Lavarsi							
d520 Prendersi cura di singole parti del corpo							
d530 Bisogni corporali							
d540 Vestirsi							
d550 Mangiare							
d560 Bere							
d570 Prendersi cura della propria salute							
d571 Evitare situazioni pericolose per sé e per gli altri							

7) AREE DI VITA PRINCIPALI (Autonomia sociale)

Per ciascuna categoria, il bambino ha qualche problema?

Indicare la gravità del problema secondo la seguente scala:

0 = nessun problema

1 = problema lieve

2 = problema medio

3 = problema grave

4 = problema completo

8 = non specificato (categoria rilevante per il soggetto ma priva di valutazioni)

9 = non applicabile (categoria non rilevante per il minore)

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
CAP. 6 Vita domestica							

Attività e partecipazione (segue)	0	1	2	3	4	8	9
d810 Istruzione informale							
d815 Istruzione prescolastica							
d820 Istruzione scolastica: frequentare regolarmente la scuola							
d820 Istruzione scolastica: lavorare in modo cooperativo con i compagni							
d820 Istruzione scolastica: ricevere istruzioni dagli insegnanti							
d820 Istruzione scolastica: organizzare e completare i compiti assegnati							
d825 Formazione professionale							
xd840 Apprendistato (addestramento al lavoro)							
d860 Transazioni economiche semplici							
d880 Coinvolgimento nel gioco							
d8800 Gioco solitario							
d8801 Gioco di osservazione							
d8802 Gioco parallelo							
d8803 Gioco cooperativo							

--	--	--	--	--	--	--	--

Attività e partecipazione	0	1	2	3	4	8	9
d920 Ricreazione e tempo libero							X

Firme degli operatori

Qualifica e Nome

Firma

5 . Il Profilo Dinamico Funzionale

Cosa è

Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi. Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R. 24.2.94).

Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (D.L. 297/94).

Descrive cioè "in modo analitico i possibili livelli di risposta dell'alunno in situazione di handicap riferiti alle relazioni in atto e a quelle programmabili" (D.P.R. 24.2.94).

In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l'alunno (docenti, tecnici U.L.S.S. e, fin dove possibile, la famiglia).

Cosa contiene

Il Profilo descrive ed evidenzia:

a) la descrizione funzionale dell'alunno in relazione alle sue abilità e difficoltà nelle diverse aree:

Cognitiva e dell'Apprendimento;

Comunicazione;

Relazionale;

Motorio-prassica;

Autonomia Personale;

Vita Principale (autonomia sociale);

b) le categorie di ciascuna area che possono essere oggetto di sviluppo;

c) gli obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita.

A cosa serve

Il P.D.F. è utile ai fini della formulazione di un Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) perchè consente, evidenziando capacità ed analizzando limiti, di:

dimensionare in modo adeguato alle potenzialità dell'alunno gli obiettivi e i relativi sotto obiettivi;

adottare metodologie mirate alle capacità possedute dal soggetto;
privilegiare le aree di più facile accesso e di maggior produttività;
programmare percorsi e interventi, insistendo sulle abilità e potenzialità evidenziate nel Profilo Dinamico Funzionale, ed utilizzando canali diversi anche vicarianti ai fini di un maggior successo.

Chi lo redige

Il P.D.F. "viene redatto dalla unità multidisciplinare dell'U.L.S.S., in collaborazione con il personale insegnante e i famigliari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R.24/2/94)

L'unità multidisciplinare è composta da: medico specialista nella patologia, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta della riabilitazione, psicologo, operatori sociali.

Per consentire la prima stesura o l'aggiornamento del P.D.F. vengono calendarizzati opportuni incontri interprofessionali per ogni alunno, durante l'anno scolastico interessato; per consentire i bilanci biennali, viene calendarizzato almeno 1 incontro interprofessionale; gli incontri sono promossi dal Capo di Istituto che li presiede direttamente o tramite un proprio delegato.

Quando formularlo

Il Profilo Dinamico Funzionale sarà:

- a. prodotto dopo il rilascio della Diagnosi Funzionale;
aggiornato in uscita dalla Scuola dell'Infanzia;
- b. prodotto all'inizio della scuola primaria,
rivisto alla fine del secondo anno della scuola primaria;
rivisto alla fine del quarto anno della scuola primaria;
aggiornato alla fine del quinto anno della scuola primaria;
- c. prodotto all'inizio della scuola secondaria di primo grado,
rivisto alla fine del secondo anno della scuola secondaria di primo grado;
aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di primo grado,
- d. prodotto all'inizio del primo anno della scuola secondaria di secondo grado;
rivisto alla fine del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado;
aggiornato alla fine del terzo anno della scuola secondaria di secondo grado,
rivisto alla fine del quarto anno della scuola secondaria di secondo grado.

Uso del P.D.F.

Il gruppo interprofessionale operativo stenderà il Profilo ipotizzando gli obiettivi di sviluppo di ogni alunno, a partire dall'esame delle aree indicate. Tali esiti potranno risultare maggiormente obiettivi qualora non ci si limiti ad analizzare intuitivamente, occasionalmente o approssimativamente comportamenti, abilità, apprendimenti, ma quando si utilizzano metodi e strumenti in grado di avviare ad osservazioni ed analisi sistematiche, precise, obiettive e continue, aiutando così l'indagine che si va compiendo.

5.1. Norme generali di compilazione

Il Profilo Dinamico Funzionale descrive il profilo funzionale di una persona con disabilità attraverso il linguaggio e le categorie della classificazione ICF. Il Profilo Dinamico Funzionale ha lo scopo di condividere le informazioni che delineano il funzionamento della persona nei diversi contesti di vita (rilevate dalla Diagnosi Funzionale, osservate dagli insegnanti e confrontate con la famiglia) al fine di individuare le possibili aree di sviluppo e definire i relativi obiettivi su cui basare gli interventi riabilitativi, educativi e didattici.

Il Profilo Dinamico Funzionale descrive il profilo funzionale di una persona con disabilità delineandolo secondo la componente Attività e Partecipazione dell'ICF, la quale rileva come gli individui eseguono compiti e azioni e il loro coinvolgimento in situazioni di vita.

Il Profilo Dinamico Funzionale è composto da 2 parti da compilarsi in momenti diversi:

- la prima parte, che descrive e analizza il funzionamento della persona con disabilità, deve essere compilata dagli insegnanti;
- la seconda parte, che indica le possibilità di sviluppo e riferisce gli obiettivi prioritari di sviluppo della persona con disabilità, deve essere compilata dall'èquipe multidisciplinare, dagli insegnanti e dalla famiglia durante l'incontro annuale di confronto;

La prima parte del Profilo Dinamico Funzionale è suddivisa in 6 colonne:

1. la prima colonna elenca le categorie (al secondo livello di dettaglio) dell'ICF suddivise secondo le aree di funzionamento della persona indicate nella Diagnosi Funzionale: cognitiva e dell'apprendimento, della comunicazione, relazionale, motorio-prassica, dell'autonomia personale e delle aree di vita principali (autonomia sociale);
2. la seconda colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità (capacità) secondo quanto valutato dai servizi socio-sanitari e indicato nella Diagnosi Funzionale: riportare per ciascuna categoria il qualificatore scritto in DF;
3. la terza colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità (performance) secondo quanto osservato dagli insegnanti nel contesto classe e codificato attraverso la seguente scala di gravità: 0 nessun problema; 1 problema lieve; 2 problema medio; 3 problema grave; 4 problema completo;
4. la quarta colonna rileva il funzionamento della persona con disabilità secondo quanto emerge dal colloquio degli insegnanti con la famiglia: usare il valore 0 nelle categorie considerate non problematiche, usare il valore 1 in quelle considerate problematiche;
5. la quinta colonna evidenzia il funzionamento positivo (potenzialità, risorse, capacità residue) della persona con disabilità: mettere una crocetta quando nelle precedenti valutazioni sono presenti 3 valori pari a "0";

6. la sesta colonna evidenzia il funzionamento problematico della persona con disabilità: mettere una crocetta quando nelle precedenti valutazioni è presente almeno un valore diverso da “0”.

La seconda parte del Profilo Dinamico Funzionale è suddivisa in 2 colonne:

1. nella prima colonna (Possibilità di sviluppo) si indica, attraverso una crocetta, in quali categorie si prevede che la persona possa seguire un percorso di sviluppo: le categorie scelte sono concordate da tutte le parti interessate;
2. nella seconda colonna (Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita) si descrivono, in ogni area, gli obiettivi generali, riferiti ai contesti interessati da perseguire, per la persona con disabilità, i quali saranno dettagliati e specificati nel P.E.I.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Scheda 1

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
1) AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO							
a) Esperienze sensoriali intenzionali							
d110 guardare							
d115 ascoltare							
d120 altre percezioni sensoriali intenzionali							
b) Apprendimento di base							
d130 copiare							
d1313 imparare attraverso il gioco simbolico							
d135 ripetere							
d140 Imparare a leggere							
d145 Imparare a scrivere							
d150 Imparare a calcolare							
d155 Acquisizione di abilità							
c) Applicazione delle conoscenze							
d160 focalizzare l'attenzione							
d163 pensiero							
d166 lettura							
d170 scrittura							

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 2

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d172 calcolo							
d175 risoluzione di problemi							
d177 prendere decisioni							
d210 intraprendere un compito singolo							
d220 intraprendere compiti articolati							
d230 eseguire la routine quotidiana							
d240 gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico							
2) AREA DELLA COMUNICAZIONE							
d310 comunicare con–ricevere–messaggi verbali							
d315 comunicare con–ricevere–messaggi non verbali							
d320 comunicare con–ricevere–messaggi nel linguaggio dei segni							
d325 comunicare con–ricevere–messaggi scritti							
d330 parlare							
d335 produrre messaggi non verbali							
d340 produrre messaggi nel linguaggio dei segni							
d345 scrivere messaggi							

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 3

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d350 conversazione							
d355 discussione							
d360 utilizzo di strumenti e tecniche di comunicazione							
3) AREA RELAZIONALE							
d710 interazioni interpersonali semplici							
d720 interazioni interpersonali complesse							
d740 relazioni formali							
d750 relazioni sociali informali							
d760 relazioni familiari							
4) AREA MOTORIO-PRASSICA							
d410 cambiare la posizione corporea di base							
d415 mantenere una posizione corporea							
d420 trasferirsi							
d430 sollevare e trasportare oggetti							
d435 spostare oggetti con gli arti inferiori							
d440 uso fine della mano							

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 4

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d445 uso della mano e del braccio							
d450 camminare							
d455 spostarsi							
d460 spostarsi in diverse collocazioni							
d465 spostarsi usando apparecchiature/ausili							
d470 Usare un mezzo di trasporto							
d475 Guidare							
5) AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE							
d510 lavarsi							
d520 prendersi cura di singole parti del corpo							
d530 bisogni corporali							
d540 vestirsi							
d550 mangiare							
d560 bere							

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 5

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
6) AREE DI VITA PRINCIPALI (Autonomia sociale)							
d570 Prendersi cura della propria salute							
d571 Evitare situazioni pericolose per sé e per gli altri							
d810 Istruzione informale							
d815 Istruzione prescolastica							
d820 Istruzione scolastica							
d825 Formazione professionale							
d840 Apprendistato							
d860 Transazioni economiche semplici							
d8800 gioco solitario							
d8801 gioco di osservazione							
d8802 gioco parallelo							
d8803 gioco cooperativo							
d920 Ricreazione e tempo libero							

6. Il Piano Educativo Individualizzato⁹

Cosa e'

Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno con disabilità, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92. (D.P.R. 24/2/1994.-art.5)

Per ogni alunno con disabilità inserito nella scuola viene redatto il P.E.I., a testimonianza del raccordo tra gli interventi predisposti a suo favore, per l'anno scolastico in corso, sulla base dei dati derivanti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale.

Gli interventi propositivi vengono integrati tra di loro in modo da giungere alla redazione conclusiva di un P.E.I. che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili.(D.P.R. 24/2/94.-art.5)

La strutturazione del P.E.I. è complessa e si configura come mappa ragionata di tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

Quando si fa

Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di handicap , - di norma non superiore a due mesi- durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il P.E.I. con scadenza annuale.

Deve essere puntualmente verificato, con frequenza trimestrale o quadrimestrale.(D.P.R. 24/2/94-Art.6). Nel passaggio tra i vari ordini di scuola, esso viene trasmesso, unitamente al Profilo Dinamico Funzionale aggiornato, alla nuova scuola di frequenza.

Chi lo fa

Il P.E.I. è “redatto congiuntamente dagli operatori dell'U.L.S.S., compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno e, qualora presente, dall' operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia”. (D.P.R. 24/2/94-art.5). E' perciò costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto in situazione di handicap” .

La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.

Cosa contiene

⁹ Tratto da: “Accordo di Programma – 2007: linee guida per la produzione del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato”, pp. 44-45

Il P.E.I., partendo dalla sintesi dei dati conosciuti e dalla previsione degli interventi prospettati, specifica le azioni che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale.

Il modello allegato fa riferimento alle aree indicate nel Profilo Dinamico Funzionale e agli obiettivi di sviluppo. Prende in considerazione:

- le attività proposte;
- le scelte metodologiche;
- i tempi di realizzazione;
- le verifiche e i criteri di valutazione.

La scheda va riprodotta per ciascuna area, o gruppo di categorie, del Profilo Dinamico Funzionale pertinente con la situazione dell'alunno. Ogni gruppo interprofessionale operativo può decidere il livello di dettaglio da realizzare.

A cosa serve

Tale programma personalizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno con disabilità, in rapporto alle sue potenzialità, ed attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive, e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati.

Verifica

Alle verifiche periodiche partecipano gli operatori scolastici (insegnanti di classe, insegnante di sostegno, insegnante psicopedagoga), gli operatori dei servizi dell'U.L.S.S. ed i genitori dell'alunno (D.P.R. 24/2/94- art. 6).

Gli incontri verranno opportunamente concordati e calendarizzati a cura del Dirigente Scolastico, e per ogni incontro verrà redatto apposito verbale .

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: _____

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO-EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
			-	
	-			
	-			

[La scheda deve essere riprodotta e compilata per ciascuna area significativa del Profilo Dinamico Funzionale]

(1) Facilitatori: secondo il modello concettuale della classificazione ICF il termine “facilitatori” indica quei *fattori ambientali* che, *mediante la loro presenza o assenza*, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità della persona. Essi includono: strumenti, ausili e/o prodotti tecnologici; l’ambiente fisico e artificiale accessibile; le relazioni e gli atteggiamenti sociali positivi; i servizi, i sistemi e le politiche finalizzati a incrementare la partecipazione sociale delle persone con disabilità in tutte le aree di vita.

7. Lo scadenziario

25 GENNAIO	Rilascio certificazione alunni iscritti scuola dell'infanzia e cl.1 scuola primaria - U.L.S.S.
15 FEBBRAIO	Richiesta rinnovo certificazione alunni frequentanti - SCUOLA
	Invio segnalazioni - SCUOLA
15 MARZO	Presentazione del soggetto al servizio da parte della Famiglia - FAMIGLIA
	Richiesta addetto assistenza - SCUOLA
20 GIUGNO	Rilascio certificazioni/ relazioni - U.L.S.S.
1 SETTEMBRE	Rilascio diagnosi funzionale - U.L.S.S.
ENTRO 15 NOVEMBRE	Prima stesura Profilo Dinamico Funzionale - SCUOLA/ULSS/FAMIGLIA
	Piano Educativo Individualizzato - SCUOLA/ULSS/FAMIGLIA
IN CORSO D'ANNO	Aggiornamento Profilo Dinamico Funzionale - SCUOLA/ULSS/FAMIGLIA
	Verifica Piano Educativo Individualizzato - SCUOLA/ULSS/FAMIGLIA

8. Esempi di strumenti compilati (Scuola Primaria, Scuola Secondaria di Secondo grado)

Disturbo generalizzato dello sviluppo – Primaria

Verbale di accertamento per l'individuazione dell'alunno con disabilità

Sesso: **F**

Anno di nascita: 2002

Frequentante la scuola: **primaria** classe/sezione: **1**

Sintesi diagnostica ICD-10

Asse	D.P	Codice	Descrizione
I	X	F84.00	Autismo infantile
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		

altro

Tipo di patologia:

fisica **X** psichica sensoriale plurima

che risulta: **X** stabilizzata progressiva

Area di disabilità:

X relazione **X** comunicazione **X** apprendimento motoria

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Scheda 1

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
1) AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO							
a) Esperienze sensoriali intenzionali							Focalizzare l'attenzione
d110 guardare	0	0	0	X			Intraprendere un compito singolo
d115 ascoltare	1	2	1		X	X	Copiare
d120 altre percezioni sensoriali intenzionali	1	2	1		X		Ripetere
b) Apprendimento di base							Imparare a leggere
d130 copiare	1	3	1		X	X	Imparare a scrivere
d1313 imparare attraverso il gioco simbolico	3	3	1		X		Imparare a calcolare
d135 ripetere	1	3	1		X	X	Acquisizione di abilità
d140 Imparare a leggere	9	2	1		X	X	Eeguire la routine quotidiana
d145 Imparare a scrivere	9	2	1		X	X	Gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico
d150 Imparare a calcolare	9	2	1		X	X	
d155 Acquisizione di abilità	8	3	1		X	X	
c) Applicazione delle conoscenze							
d160 focalizzare l'attenzione	2	2	1		X	X	
d163 pensiero	3	4	1		X		
d166 lettura	9						
d170 scrittura	9						

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 2

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d172 calcolo	9						
d175 risoluzione di problemi	8	4	1		X		
d177 prendere decisioni	8	4	1		X		
d210 intraprendere un compito singolo	2	2	1		X	X	
d220 intraprendere compiti articolati	4	4	1		X		
d230 eseguire la routine quotidiana	3	3	1		X	X	
d240 Gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico	3	3	1		X	X	
2) AREA DELLA COMUNICAZIONE							
d310 comunicare con–ricevere–messaggi verbali	2	3	0		X	X	Aumentare la comunicazione espressiva e recettiva, con messaggi verbali e non verbali.
d315 comunicare con–ricevere–messaggi non verbali	0	2	0		X	X	
d320 comunicare con–ricevere–messaggi nel linguaggio dei segni	9						
d325 comunicare con–ricevere–messaggi scritti	9						
d330 parlare	2	3	1		X	X	
d335 produrre messaggi non verbali	0	3	0		X	X	
d340 produrre messaggi nel linguaggio dei segni	9						
d345 scrivere messaggi	9						

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 3

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d350 conversazione	3	4	1		X		
d355 discussione	8	4	1		X		
d360 Utilizzo di strumenti e tecniche di comunicazione	8	4	1		X		
3) AREA RELAZIONALE							
d710 interazioni interpersonali semplici	3	4	1		X	X	Instaurare rapporti significativi con qualche compagno
d720 interazioni interpersonali complesse	3	4	1		X		
d740 Relazioni formali	3	3	1		X	X	Migliorare le relazioni in ambito familiare
d750 Relazioni sociali informali	3	4	1		X		
d760 Relazioni familiari	2	2	1		X	X	
4) AREA MOTORIO-PRASSICA							
d410 cambiare la posizione corporea di base	0	0	0	X			
d415 mantenere una posizione corporea	0	0	0	X			
d420 Trasferirsi	0	0	0	X			
d430 sollevare e trasportare oggetti	0	0	0	X			
d435 spostare oggetti con gli arti inferiori	1	0	0	X			
d440 uso fine della mano	0	0	0	X			

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 4

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d445 uso della mano e del braccio	0	0	0	X			
d450 camminare	0	0	0	X			
d455 spostarsi	0	0	0	X			
d460 spostarsi in diverse collocazioni	0	0	0	X			
d465 spostarsi usando apparecchiature/ausili	9						
d470 Usare un mezzo di trasporto	9						
d475 Guidare							
5) AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE							
d510 lavarsi	2	2	0		X	X	Raggiungimento del controllo sfinterico
d520 prendersi cura di singole parti del corpo	2	3	1		X	X	Pulirsi dopo avere espletato i bisogni corporali
d530 bisogni corporali	2	3	1		X	X	Lavarsi le mani
d540 vestirsi	2	3	1		X	X	Mangiare e bere in modo socialmente adeguato
d550 mangiare	0	1	0		X	X	
d560 bere	0	1	0		X	X	

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 5

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
6) AREE DI VITA PRINCIPALI (Autonomia sociale)							
d570 Prendersi cura della propria salute	9						Evitare situazioni pericolose per sé e per gli altri
d571 Evitare situazioni pericolose per sé e per gli altri	2	3	1		X		Sviluppare la capacità di svolgere azioni con oggetti, giocattoli o giochi strutturati da solo
d810 Istruzione informale	2	2	1		X	X	Sviluppare la capacità di osservare il gioco degli altri
d815 Istruzione prescolastica	2	2	1		X	X	Sviluppare il gioco parallelo
d820 Istruzione scolastica	8		1		X	X	
d825 Formazione professionale	9						
d840 Apprendistato	9						
d860 Transazioni economiche semplici	8	4	1		X		
d8800 gioco solitario	1	3	1		X	X	
d8801 gioco di osservazione	1	3	1		X	X	
d8802 gioco parallelo	2	4	1		X	X	
d8803 gioco cooperativo	3	4	1		X		
d920 Ricreazione e tempo libero	3	4	1		X	X	

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: focalizzare l'attenzione; intraprendere un compito singolo; copiare; ripetere; imparare a leggere; imparare a scrivere; imparare a calcolare; acquisire abilità; eseguire la routine quotidiana; gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO –EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Intervento individualizzato, in ambiente strutturato (anche all'interno della classe). Uso di strategie comportamentali e ausili visivi.	Intervento psicomotorio, intervento educativo domiciliare e parent-training.	Concordare con scuola ed équipe le modalità educative e le attività.	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	L'intero anno scolastico.	Cicli di sedute ed incontri stabiliti in base alle necessità rilevate.	Tutto l'anno.	
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Osservazioni sistematiche con l'uso di griglie per rilevare l'incremento della capacità di attenzione e utilizzo di un diario di bordo. Colloqui periodici con famiglia ed équipe.	Colloqui periodici équipe-scuola-famiglia.	Utilizzo di un diario di bordo e colloqui periodici scuola- équipe.	
RISULTATI ATTESI	Miglioramento dei tempi di attenzione e raggiungimento degli obiettivi.	Riduzione dei comportamenti problema.	Miglioramento dei tempi di attenzione e raggiungimento degli obiettivi.	

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: aumentare la comunicazione espressiva e recettiva, attraverso la produzione di messaggi verbali e non verbali.

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Concordare modalità di comunicazione verbale espressiva e recettiva, coerenti e condivise, tra scuola – terapisti – famiglia. Utilizzo di ausili visivi e materiali specifici.	Intervento logopedico e consulenza.	Concordare modalità di comunicazione verbale espressiva e recettiva, coerenti e condivise, tra scuola – terapisti – famiglia. Utilizzo di ausili visivi e materiali specifici.	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Tutto l'anno .	Cicli di sedute e consulenze periodiche.	Tutto l'anno .	
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Utilizzo di schede per la raccolta dati, da condividere negli incontri d'équipe e nei colloqui con la famiglia.	Strumenti standardizzati di misurazione.	Raccolta libera di dati da condividere negli incontri d'équipe e nei colloqui con la scuola.	
RISULTATI ATTESI	Ridurre i comportamenti problema legati alla comunicazione.	Ridurre i comportamenti problema legati alla comunicazione.	Ridurre i comportamenti problema legati alla comunicazione.	

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: raggiungere il controllo sfinterico; pulirsi dopo avere espletato i bisogni corporali; lavarsi le mani; mangiare e bere in modo socialmente adeguato.

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Intervento individualizzato utilizzando strategie comportamentali e ausili visivi per la comunicazione.	Consulenza alla famiglia e alla scuola.	Intervento individualizzato utilizzando strategie comportamentali e ausili visivi per la comunicazione.	Attività di nuoto supportato dall'operatrice addetta all'assistenza, che utilizzerà le metodologie concordate.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Tutto l'anno		Tutto l'anno	Tutto l'anno.
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Osservazioni sistematiche con scadenza quindicinale, con l'utilizzo di griglie per la raccolta dati, condivise con la famiglia.		Osservazioni sistematiche con scadenza quindicinale, con l'utilizzo di griglie per la raccolta dati, condivise con la scuola.	Osservazioni sistematiche con scadenza quindicinale, con l'utilizzo di griglie per la raccolta dati, condivise con scuola e famiglia.
RISULTATI ATTESI	Raggiungimento degli obiettivi.		Raggiungimento degli obiettivi.	Raggiungimento degli obiettivi.

(1) Facilitatori: secondo il modello concettuale della classificazione ICF il termine "facilitatori" indica quei *fattori ambientali* che, *mediante la loro presenza o assenza*, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità della persona. Essi includono: strumenti, ausili e/o prodotti tecnologici; l'ambiente fisico artificiale accessibile; le relazioni e gli atteggiamenti sociali positivi; i servizi, i sistemi e le politiche finalizzati a incrementare la partecipazione sociale delle persone con disabilità in tutte le aree di vita.

**Disturbo generalizzato dello sviluppo
– Secondaria di secondo grado**

Verbale di accertamento per l'individuazione
dell'alunno con disabilità

Sesso: **F**

Anno di nascita:

Frequentante la scuola: **secondaria di secondo grado** classe/sezione: **2**

Sintesi diagnostica ICD-10

Asse	D.P	Codice	Descrizione
I	<input checked="" type="checkbox"/>	F84.90	Disturbo generalizzato dello sviluppo
	<input type="checkbox"/>		
III	<input type="checkbox"/>	F71	Ritardo mentale medio
IV	<input type="checkbox"/>	H57	Disturbo alla vista
	<input type="checkbox"/>		
	<input type="checkbox"/>		

altro

Tipo di patologia:

fisica **psichica** sensoriale plurima
che risulta: **stabilizzata** progressiva

Area di disabilità:

relazione comunicazione **apprendimento** motoria

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 1

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
1) AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO							
a) Esperienze sensoriali intenzionali							Saper copiare in autonomia semplici elementi rappresentati mantenendo l'attenzione per tempi crescenti.
d110 guardare	2	2	0		X		
d115 ascoltare	0	0	0	X			
d120 altre percezioni sensoriali intenzionali							
b) Apprendimento di base							
d130 copiare	0	1	0		X	X	
d1313 imparare attraverso il gioco simbolico	3	3	1		X		
d135 ripetere	0	0	0	X			
d140 Imparare a leggere	3	4	1		X		
d145 Imparare a scrivere	3	4	1		X		
d150 Imparare a calcolare	3	4	1		X		
d155 Acquisizione di abilità	3	3	1		X	X	
c) Applicazione delle conoscenze							
d160 focalizzare l'attenzione	2	3	1		X	X	
d163 pensiero	3	3	1		X		
d166 lettura	4	4	1		X		
d170 scrittura	3	4	1		X		

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 2

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d172 calcolo	4	4	1		X		
d175 risoluzione di problemi	4	4	1		X		
d177 prendere decisioni	2	2	1		X	X	
d210 intraprendere un compito singolo	1	3	1		X		
d220 intraprendere compiti articolati	4	4	1		X		
d230 eseguire la routine quotidiana	3	3	1		X	X	
d240 Gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico	2	2	1		X	X	
2) AREA DELLA COMUNICAZIONE							
d310 comunicare con–ricevere–messaggi verbali	1	1	0		X	X	Saper comunicare in modo chiaro, coerente e contestualizzato.
d315 comunicar con–ricevere–messaggi non verbali	1	1	0		X		
d320 comunicare con–ricevere–messaggi nel linguaggio dei segni							Saper rispettare i ritmi della conversazione migliorando l'ascolto .
d325 comunicare con–ricevere–messaggi scritti	3	4	1		X		
d330 parlare	0	0	0	X			
d335 produrre messaggi non verbali	2	2	0		X		
d340 produrre messaggi nel linguaggio dei segni							
d345 scrivere messaggi	4	4	1		X		

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 3

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d350 conversazione	2	2	1		X	X	
d355 discussione	2	3	1		X		
d360 Utilizzo di strumenti e tecniche di comunicazione							
3) AREA RELAZIONALE							
d710 interazioni interpersonali semplici	0	0	0	X			
d720 interazioni interpersonali complesse	3	3	1		X		
d740 Relazioni formali	1	1	1		X	X	
d750 Relazioni sociali informali	3	3	0		X		
d760 Relazioni familiari	0	0	0		X		Saper utilizzare le formule di cortesia in modo adeguato.
4) AREA MOTORIO-PRASSICA							
d410 cambiare la posizione corporea di base	0	0	0	X			
d415 mantenere una posizione corporea	0	0	0	X			
d420 Trasferirsi	0	0	0	X			
d430 sollevare e trasportare oggetti	0	0	0	X			
d435 spostare oggetti con gli arti inferiori	1	1	0		X		
d440 uso fine della mano	2	3	1		X		Migliorare la grafia.

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 4

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
d445 uso della mano e del braccio	1	1	0		X	X	Saper utilizzare un mezzo di trasporto pubblico (autobus) accompagnata.
d450 camminare	0	0	0	X			
d455 spostarsi	0	0	0	X			
d460 spostarsi in diverse collocazioni	0	0	0	X			
d465 spostarsi usando apparecchiature/ausili							
d470 Usare un mezzo di trasporto	3	3	1		X	X	
d475 Guidare							
d410 cambiare la posizione corporea di base							
d415 mantenere una posizione corporea							
5) AREA DELL'AUTONOMIA PERSONALE							
d510 lavarsi	1	1	1		X	X	Migliorare l'autonomia nel prendersi cura della propria persona.
d520 Prendersi cura di singole parti del corpo	1	1	1		X	X	
d530 bisogni corporali	0	0	0	X			
d540 vestirsi	2	2	1		X	X	
d550 mangiare	0	0	0	X			
d560 bere	0	0	0	X			

Profilo Dinamico Funzionale – scheda 5

Prima parte						Seconda parte	
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		Possibilità di sviluppo	Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico		
6) AREE DI VITA PRINCIPALI (Autonomia sociale)							
d570 Prendersi cura della propria salute	3	3	1		X		Eeguire semplici attività lavorative.
d571 Evitare situazioni pericolose per sé e per gli altri		0	0				
d810 Istruzione informale							
d815 Istruzione prescolastica							
d820 Istruzione scolastica	2	3	1		X	X	
d825 Formazione professionale	0	4	1		X	X	
d840 Apprendistato							
d860 Transazioni economiche semplici	4	4	1		X		
d8800 gioco solitario	0	0	0	X			
d8801 gioco di osservazione	1	1	1		X		
d8802 gioco parallelo							
d8803 gioco cooperativo	3	4	1		X		
d920 Ricreazione e tempo libero	3	4	0		X		

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: saper copiare in autonomia semplici elementi rappresentati mantenendo l'attenzione per tempi crescenti; saper compiere delle semplici azioni in relazione al contesto di vita.

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Svolgere semplici compiti contestualizzati alle discipline e all'indirizzo della scuola che prevedano l'esecuzione di azioni ripetitive via via più complesse e per tempi progressivamente più lunghi. Metodologie: strutturazione degli spazi, tempi e ambienti al fine di farle acquisire una certa autonomia. Facilitatore: organizzazione del calendario.		Svolgere semplici compiti in relazione al contesto familiare quali: apparecchiare, sparecchiare, piegare la biancheria, ecc. Svolgere anche compiti assegnati dalla scuola.	Coinvolgere gli operatori della piscina per sviluppare questo obiettivo.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	L'intero anno scolastico		L'intero anno scolastico	
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Verifiche ogni 2-3 mesi Osservazione sistematica		Verifiche ogni 2-3 mesi Osservazione sistematica	
RISULTATI ATTESI	Miglioramento graduale nell'autonomia e nei tempi di attenzione.		Miglioramento graduale nell'autonomia e nei tempi di attenzione.	

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: saper comunicare in modo chiaro, coerente e contestualizzato; saper rispettare i ritmi della conversazione migliorando l'ascolto e ampliando i tempi

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Prevedere momenti strutturati di conversazione a due inizialmente su argomenti personali e poi più generali aumentando i		Organizzazione dei tempi di conversazione	Migliorare il coordinamento con l'operatore alla comunicazione
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Intero anno scolastico		Intero anno scolastico	
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	2-3 mesi Osservazione sistematica		2-3 mesi Osservazione sistematica	
RISULTATI ATTESI	Aumento dei tempi e della capacità di ascolto e un miglioramento nell'utilizzo del linguaggio verbale		Aumento dei tempi e della capacità di ascolto e un miglioramento nell'utilizzo del linguaggio verbale	

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: saper utilizzare le formule di cortesia in modo adeguato

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Utilizzare le formule di cortesia nei momenti di rapporto privilegiato da estendere poi nel contesto classe (salutare, permesso).		Utilizzare le formule di cortesia nei momenti di rapporto privilegiato.	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Intero anno scolastico		Intero anno scolastico	
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Osservazione sistematica		Osservazione sistematica	
RISULTATI ATTESI	Utilizzo funzionale delle formule di cortesia		Utilizzo funzionale delle formule di cortesia	

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: imparare a maneggiare e utilizzare in modo appropriato semplici strumenti di uso quotidiano

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Migliorare la motricità fine attraverso l'utilizzo della penna, delle forbici, pennelli colorati, cucitrice.		Utilizzo delle posate, delle forbici, tronchetto per le unghie, ecc.	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Intero anno scolastico		Intero anno scolastico	
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Prove strutturate		Osservazione sistematica	
RISULTATI ATTESI	Utilizzare con maggior precisione alcuni strumenti di uso quotidiano.		Utilizzare con maggior precisione alcuni strumenti di uso quotidiano.	

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: saper utilizzare un mezzo di trasporto pubblico accompagnata

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Organizzare delle uscite 2 volte al mese utilizzando l'autobus, accompagnata da un adulto. Imparare ad acquistare e obliterare il biglietto e ad assumere un comportamento adeguato	Concorda sulle modalità d'intervento	Organizzare una volta alla settimana un'uscita con l'autobus decidendo un percorso da memorizzare per poter acquisire un semplice itinerario.	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Intero anno scolastico		Intero anno scolastico	
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Osservazione sistematica	Comunicazioni scuola-equipe	Osservazione sistematica Comunicazioni scuola-famiglia	
RISULTATI ATTESI	Avere un comportamento adeguato all'interno del mezzo (obliterare il biglietto, suonare il campanello e riconoscere la fermata su un solo percorso).		Avere un comportamento adeguato all'interno del mezzo (obliterare il biglietto, suonare il campanello e riconoscere la fermata su un solo percorso).	

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE

AREE:

1) Cognitiva e dell'apprendimento	2) Comunicazione	3) Relazionale	4) Motorio-prassica	5) Autonomia personale	6) Arre di vita principali
-----------------------------------	------------------	----------------	---------------------	------------------------	----------------------------

OBIETTIVI PRIORITARI DI SVILUPPO: migliorare l'autonomia nel prendersi cura della propria persona

(Si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Profilo Dinamico Funzionale)

	INTERVENTO -SCUOLA	INTERVENTO -EQUIPE	INTERVENTO-FAMIGLIA	INTERVENTO EXTRA-SCUOLA
ATTIVITA', METODOLOGIE E FACILITATORI ⁽¹⁾	Dare indicazione sulla cura della sua persona in momenti prestabiliti come : lavarsi le mani , i denti, tagliarsi le unghie e		Le stesse attività si prevedono in azioni parallele	Attività e collaborazione con gli operatori della piscina.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Intero anno scolastico		Intero anno scolastico	Intero anno scolastico
VERIFICA: TEMPI E STRUMENTI	Osservazioni e prove pratiche		Osservazioni e prove pratiche	Osservazioni e prove pratiche
RISULTATI ATTESI	Riconoscere in autonomia il momento di lavarsi le mani, i denti, tagliarsi le unghie e pettinarsi.		Riconoscere in autonomia il momento di lavarsi le mani, i denti, tagliarsi le unghie e pettinarsi.	Svolgere semplici azioni in autonomia legate alla cura della propria persona

C. Favorire la continuità educativa e didattica nella costruzione del progetto di vita

1. Protocollo d'azione per il passaggio dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria

Azione: a) Iscrivere l'alunno/a e trasmettere la documentazione utile per acquisire le risorse necessarie per realizzare il Piano Educativo Individualizzato.

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
I genitori	<ol style="list-style-type: none"> 1. Iscrivono; 2. compilano la documentazione per la segnalazione o per il rinnovo della certificazione; 3. si presentano ai servizi; 4. autorizzano la trasmissione della certificazione attraverso un consenso scritto. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. All'ordine scolastico successivo entro il 31 gennaio; 2. si presentano ai servizi entro il 15 marzo. 3. entro il mese di dicembre 	<ol style="list-style-type: none"> 1. modulo di iscrizione; 2. modulo per il consenso all'invio della segnalazione; 4. modulo per il consenso al passaggio della documentazione.
I docenti	compilano la scheda di segnalazione	entro il 15 febbraio	scheda di segnalazione
L'assistente amministrativo della segreteria della scuola dell'infanzia individuato dal Dirigente Scolastico per la didattica alunni	chiede alla famiglia il consenso per la trasmissione della certificazione al nuovo ordine di scuola.	dicembre	compilazione modello predisposto.
	trasmissione elenco alunni certificati, numero ore di sostegno e di eventuale addetto all'assistenza al nuovo ordine di scuola, certificazioni (all.1: scheda informazioni alunno).	entro 15 febbraio	elenco
	trasmissione richiesta addetto all'assistenza	entro 15 marzo	modulo predisposto ulss
	richiesta documentazione relativa al caso e suoi precedenti percorsi di integrazione.	maggio	<ul style="list-style-type: none"> - PDF – PEI; - relazione finale relativa al percorso di integrazione scolastica; - relazioni di esperti;

			<ul style="list-style-type: none"> - verbali incontri d'équipe; - programmazioni; - schede di raccordo; - elaborati significativi;
	richiesta mediatore della comunicazione	entro fine maggio	lettera di richiesta in carta semplice
l'assistente amministrativo della segreteria della scuola primaria individuato dal dirigente scolastico per la didattica alunni / referente per la disabilità	verifica delle certificazioni (validità e rinnovi)	entro fine giugno	certificazioni
l'assistente amministrativo della segreteria della scuola primaria grado individuato dal dirigente scolastico per la didattica alunni /referente per la disabilità	verifica la documentazione necessaria trasmessa dalla scuola di origine e la consegna al referente d'istituto per la disabilità	prima settimana di settembre	<ul style="list-style-type: none"> - PDF – PEI; - relazione finale relativa al percorso di integrazione scolastica; - relazioni di esperti; - verbali incontri d'équipe; - programmazioni; - schede di raccordo; - elaborati significativi;

Azione: b) Presentare le caratteristiche dell'alunno/a per permettere l'organizzazione dell'intervento nel grado scolastico successivo

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
Gli insegnanti di sezione della scuola dell'infanzia accompagnati dal referente per la disabilità	effettuano una visita di ricognizione; progettazione della pre-accoglienza	gennaio/febbraio nella scuola primaria accogliente	rilevazione di spazi, strumenti, sussidi..... accordi tra i docenti
La classe dell'alunno certificato e gli insegnanti, il referente della continuità ed il referente per la disabilità d'istituto.	effettuano una visita strutturata della scuola primaria (prima fase accoglienza)	gennaio/febbraio nella scuola primaria di accoglienza	calendario, programma delle attività
Insegnanti, psicopedagoga, referente d'istituto per la disabilità, Dirigente Scolastico della scuola primaria e	incontro informativo sulle caratteristiche dell'alunno; ore di sostegno e/o di addetto all'assistenza uso di spazi e	seconda metà di febbraio scuola dell'infanzia o primaria	<ul style="list-style-type: none"> • modello di intervista strutturata; • richiesta addetto assistenza anno precedente;

insegnante di sostegno (se individuata)	risorse. progettazione momenti di accoglienza. segnalazione della necessità di spazi, strumenti, ausili per la didattica all'integrazione.		• calendario dell'accoglienza.
Il Dirigente Scolastico	convoca gli incontri previsti dalla legge 104	presso l'istituto scolastico o gli enti convenzionati	lettera di convocazione
I docenti di classe e i docenti accoglienti (insegnante di sostegno e coordinatore del consiglio di classe)	partecipano all'ultimo incontro previsto per la legge 104	istituto scolastico frequentato dall'alunno nell'anno scolastico corrente aprile - maggio	PDF – PEI
Lo S.D.I.E.E. o La nostra famiglia	partecipano all'ultimo incontro previsto per la legge 104	istituto scolastico frequentato dall'alunno nell'anno scolastico corrente aprile - maggio	PDF – PEI
I genitori	partecipano all'ultimo incontro previsto per la legge 104	istituto scolastico frequentato dall'alunno nell'anno scolastico corrente aprile – maggio	PDF – PEI
L' alunno certificato, insegnante di sostegno della scuola dell'infanzia e eventualmente docente di sostegno della scuola accogliente, il referente d'istituto per la disabilità e l' addetto all'assistenza,.	partecipano alle attività programmate per la familiarizzazione con la nuova scuola. (seconda fase accoglienza)	aprile- maggio scuola primaria	calendario programmatico
Il Dirigente Scolastico della scuola accogliente	convoca un incontro per la stesura del progetto per l'insegnante "di accompagnamento", che si effettuerà nei primi 15 giorni di scuola (mese di settembre)	in presidenza, entro il mese di aprile	modello di progetto approvato da entrambi i dirigenti scolastico

<p>Il Dirigente Scolastico insegnante di sostegno referente d'istituto per la disabilità</p> <p>familiari allievo disabile</p>	<p>incontro conoscitivo scuola \ famiglia per favorire uno scambio di informazioni relative alle caratteristiche salienti, peculiari dell'allievo e individuare strategie relazionali più idonee di accoglienza.</p>	<p>prima settimana di settembre nella scuola primaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - PDF – PEI - relazione finale relativa al percorso di integrazione scolastica. - relazioni di esperti - verbali incontri d'équipe. - programmazioni - schede di raccordo - elaborati significativi
<p>Gli insegnanti della classe accogliente della scuola primaria e la famiglia dell'alunno con disabilità</p>	<p>primo incontro scuola-famiglia straordinario (<i>incontro tecnico</i>) per la presentazione del caso e dell'eventuale nuovo insegnante di sostegno (<i>se già nominato</i>).</p> <p>Progettazione delle attività per l'accoglienza.</p>	<p>seconda settimana di settembre nella scuola primaria</p>	<p>verbale dell'incontro</p>
<p>L' insegnante di sostegno ed il referente d'istituto per la disabilità.</p> <p>Il collaboratore scolastico formato all'assistenza agli allievi con disabilità.</p> <p>La famiglia dell'alunno con disabilità</p>	<p>Incontro per la predisposizione degli spazi, dei percorsi (<i>superamento barriere architettoniche</i>) eventualmente più idonei a favorire la mobilità, l'integrazione, la didattica e l'indipendenza.</p> <p>Individuazione di eventuali ausili, strumenti e materiali necessari.</p> <p>Scambio di informazioni relative alle caratteristiche salienti, peculiari dell'allievo e individuazione delle più idonee strategie relazionali, di accoglienza e assistenza.</p>	<p>a settembre dopo l'incontro scuola-famiglia</p>	

Azione: c) predisporre la documentazione sul percorso di integrazione realizzato fino al momento del passaggio

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
I docenti di sostegno e di classe	elaborano il PEI e il PDF	<ul style="list-style-type: none"> • nell' istituto scolastico di appartenenza; • elaborano il PDF • elaborano il PEI entro novembre; 	<ul style="list-style-type: none"> • moduli PEI e PDF previsti per l'accordo di programma; • materiali esemplificativi prodotti durante gli incontri di formazione sull'accordo di programma
supervisione del referente alunni con disabilità.	effettuano la redazione efficace dei documenti	<p>I docenti di sostegno devono presentare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la bozza del pei e il pdf (se dovuto) entro la data di presentazione della programmazione da parte dei docenti curricolari (entro ottobre); • la relazione finale, il pei e il pdf (se dovuto) entro una settimana dal 1° incontro con l'equipe. <p>I documenti devono essere conservati presso l'ufficio didattica. Il controllo della presenza dei documenti deve avvenire entro il 31 marzo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione • diagnosi funzionale • PEI • PDF (se disponibile)
Il referente d'istituto per la disabilità	verifica l'arrivo della documentazione necessaria trasmessa dalla scuola di origine relativa al caso.	prima settimana di settembre scuola primaria	<ul style="list-style-type: none"> • PDF – PEI - relazione finale relativa al percorso di integrazione scolastica. - relazioni di esperti - verbali incontri d'équipe.

			<ul style="list-style-type: none"> - programmazioni - schede di raccordo - elaborati significativi
--	--	--	---

Azione: d) trasmettere la documentazione sul percorso di integrazione realizzato fino al momento del passaggio

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
Il Dirigente Scolastico (della scuola che accoglie l'alunno)	chiede tutta la documentazione dell'alunno	in presidenza, entro la fine del mese di giugno	busta chiusa con scritto riservato
Il Dirigente Scolastico (della scuola da cui proviene l'alunno)	trasmette tutta la documentazione dell'alunno	in presidenza entro la fine del mese di giugno	busta chiusa con scritto riservato

Azione: e) presentare l'alunno/a per costruire il profilo dinamico funzionale e il piano educativo individualizzato

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
Il Dirigente Scolastico della scuola accogliente	convoca un incontro tra gli insegnanti di classe ed il referente d'istituto per la disabilità della scuola accogliente ed i corrispettivi della scuola di provenienza	nella scuola accogliente entro il mese di settembre	colloquio di presentazione
L'équipe, il Dirigente Scolastico, la famiglia dell'alunno con disabilità eventuali addetto alla comunicazione e addetto all'assistenza.	primo incontro G.I.O. (<i>gruppo interistituzionale operativo</i>) per la presentazione dell'alunno con disabilità e confronto sugli elementi utili alla stesura del PDF e PEI.	fine ottobre, primi di novembre	modelli PDF e PEI.

Azione: f) confrontare la situazione nei primi mesi di inserimenti con quella precedente per confermare o adeguare le strategie di intervento

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
Il Dirigente Scolastico della	convoca un incontro tra gli	nella scuola accogliente entro	colloquio di confronto/verifica

scuola accogliente	insegnanti di classe ed il referente d'istituto per la disabilità della scuola accogliente ed i corrispettivi della scuola di provenienza	novembre	
Gli insegnanti dei due ordini di scuola (scuola di origine e scuola accogliente)	confronto sul primo periodo. (incontro tecnico)	entro novembre	verbale dell'incontro
commissioni integrazione – continuità'	predisposizione del progetto per la verifica dell'inserimento	sedi istituzionali entro novembre	questionario guida per il colloquio tra insegnanti

2. Protocollo d'azione per il passaggio dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di primo grado

Azione: a) Iscrivere l'alunno/a e trasmettere la documentazione utile per acquisire le risorse necessarie per realizzare il Piano Educativo Individualizzato.

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
I genitori	<ol style="list-style-type: none"> 1. Iscrivono il proprio figlio; 2. compilano la documentazione per la segnalazione o per il rinnovo della certificazione; 3. si presentano ai servizi; 4. autorizzano la trasmissione della certificazione attraverso un consenso scritto. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. all'ordine scolastico successivo entro il 31 gennaio; 2. si presentano ai servizi entro il 15 marzo; 3. entro il mese di dicembre 	<ol style="list-style-type: none"> 1. modulo di iscrizione 2. modulo per il consenso all'invio della segnalazione 3. modulo per il consenso al passaggio della documentazione
I docenti	compilazione della scheda di segnalazione	entro il 15 febbraio	scheda di segnalazione
L'assistente amministrativo della segreteria della scuola primaria individuato dal dirigente scolastico per la didattica alunni	chiede alla famiglia il consenso per la trasmissione della certificazione al nuovo ordine di scuola.	dicembre	compilazione modello predisposto.
L'assistente amministrativo della segreteria della scuola primaria individuato dal dirigente scolastico per la didattica alunni	trasmissione elenco alunni certificati, numero ore di sostegno e di eventuale addetto all'assistenza al nuovo ordine di scuola, certificazioni (all.1: scheda informazioni alunno).	entro 15 febbraio	elenco
L'assistente amministrativo della segreteria della scuola secondaria di 1° grado individuato dal dirigente scolastico per la didattica alunni	trasmissione richiesta addetto all'assistenza	15 marzo	modulo predisposto ulss
L'assistente amministrativo della segreteria della scuola secondaria di i grado individuato dal dirigente	richiesta documentazione relativa al caso e suoi precedenti percorsi di integrazione.	maggio	<ul style="list-style-type: none"> • PDF – PEI • relazione finale relativa al percorso di integrazione scolastica.

scolastico per la didattica alunni			<ul style="list-style-type: none"> • relazioni di esperti • verbali incontri d'équipe. • programmazioni • schede di raccordo • elaborati significativi
L'assistente amministrativo della segreteria della scuola secondaria di I grado individuato dal dirigente scolastico per la didattica alunni	richiesta mediatore della comunicazione	entro fine maggio	lettera di richiesta in carta semplice
L'assistente amministrativo della segreteria della scuola secondaria di I grado individuato dal dirigente scolastico per la didattica alunni / referente per la disabilità	verifica delle certificazioni (validità e rinnovi)	entro fine giugno	certificazioni
L'assistente amministrativo della segreteria della scuola secondaria di I grado individuato dal dirigente scolastico per la didattica alunni / referente per la disabilità	verifica la documentazione necessaria trasmessa dalla scuola di origine e la consegna al referente d'istituto per la disabilità	prima settimana di settembre	<ul style="list-style-type: none"> • PDF – PEI • relazione finale relativa al percorso di integrazione scolastica. • relazioni di esperti • verbali incontri d'équipe. • programmazioni • schede di raccordo • elaborati significativi

Azione: b) Presentare le caratteristiche dell'alunno/a per permettere l'organizzazione dell'intervento nel grado scolastico successivo

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
La classe dell'alunno certificato e gli insegnanti, il referente alla continuità e insegnanti coinvolti, referente per la disabilità d'istituto.	visita strutturata della scuola secondaria (prima fase accoglienza)	gennaio scuola secondaria	calendario, programma delle attività
Gli insegnanti, la psicopedagoga, il referente	incontro informativo sulle caratteristiche dell'alunno, ore	seconda metà di febbraio scuola primaria o secondaria 1°	<ul style="list-style-type: none"> • modello di intervista strutturata. • richiesta addetto assistenza

d'istituto scuola secondaria, il Dirigente della Scuola secondaria primo grado e l'insegnante di sostegno (se individuata)	di sostegno e/o di addette all'assistenza e uso di spazi e risorse. Progettazione momenti di accoglienza. Segnalazione della necessità di spazi, strumenti, ausili per la didattica all'integrazione.		anno precedente. • calendario dell'accoglienza.
Il Dirigente Scolastico	convoca gli incontri previsti dalla legge 104	presso l'istituto scolastico o gli enti convenzionati	lettera di convocazione
I docenti di classe e docenti accoglienti (insegnante di sostegno e coordinatore del consiglio di classe)	partecipano all'ultimo incontro previsto per la legge 104	istituto scolastico frequentato dall'alunno nell'anno scolastico corrente aprile - maggio	P.E.I. e P.D.F.
Lo S.D.I.E.E. o La nostra famiglia	partecipano all'ultimo incontro previsto per la legge 104	istituto scolastico frequentato dall'alunno nell'anno scolastico corrente aprile – maggio	P.E.I. e P.D.F.
I genitori	partecipano all'ultimo incontro previsto per la legge 104	istituto scolastico frequentato dall'alunno nell'anno scolastico corrente aprile - maggio	P.E.I. e P.D.F.
L'alunno certificato, insegnante di sostegno della scuola primaria e eventualmente docente di sostegno della scuola accogliente, il referente d'istituto per la disabilità e l'addetto all'assistenza.	partecipazione attività programmata per la familiarizzazione con la nuova scuola. (seconda fase accoglienza)	aprile- maggio scuola secondaria	calendario programmatico

<p>Il Dirigente Scolastico della scuola accogliente</p>	<p>convoca un incontro per la stesura del progetto per l'insegnante "di accompagnamento", che si effettuerà nei primi 15 giorni di scuola (mese di settembre)</p>	<p>in presidenza, entro il mese di aprile</p>	<p>modello di progetto approvato da entrambi i dirigenti scolastici</p>
<p>Il Dirigente Scolastico, l'insegnante di sostegno, il referente d'istituto per la disabilità familiari allievo disabile</p>	<p>incontro conoscitivo scuola \ famiglia scambio di informazioni relative alle caratteristiche salienti, peculiari dell'allievo e individuazione delle più idonee strategie relazionali, di accoglienza.</p>	<p>prima settimana di settembre nella scuola secondaria 1° grado</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PDF – PEI • relazione finale relativa al percorso di integrazione scolastica. • relazioni di esperti • verbali incontri d'équipe. • programmazioni • schede di raccordo • elaborati significativi •
<p>Il consiglio di classe familiari allievo disabile</p>	<p>primo consiglio di classe straordinario (<i>incontro tecnico</i>) per la presentazione del caso e dell'eventuale nuovo insegnante di sostegno (<i>se già nominato</i>). la seconda parte del consiglio di classe viene aperta alla partecipazione dei familiari dell'allievo disabile. progettazione delle attività per l'accoglienza.</p>	<p>seconda settimana di settembre nella scuola secondaria 1° grado</p>	<p>verbale del consiglio di classe.</p>

<p>L' insegnante di sostegno e il referente d'istituto per la disabilità.</p> <p>collaboratore scolastico formato all'assistenza agli allievi disabili.</p> <p>familiari allievo disabile</p>	<p>predisposizione degli spazi, dei percorsi (<i>superamento barriere architettoniche</i>) eventualmente più idonei a favorire la mobilità, l'integrazione e la didattica e l'indipendenza.</p> <p>individuazione di eventuali ausili, strumenti e materiali necessari.</p> <p>scambio di informazioni relative alle caratteristiche salienti, peculiari dell'allievo e individuazione delle più idonee strategie relazionali, di accoglienza e assistenza.</p>	<p>settembre</p> <p>dopo il primo consiglio di classe nella scuola secondaria 1° grado</p>	
---	---	--	--

Azione: c) predisporre la documentazione sul percorso di integrazione realizzato fino al momento del passaggio

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
<p>I docenti di sostegno e di classe</p>	<p>elaborano il PEI e il PDF</p>	<ul style="list-style-type: none"> • istituto scolastico di appartenenza • elabora il pdf • elabora il pei entro novembre 	<ul style="list-style-type: none"> • moduli pei e pdf previsti per l'accordo di programma • materiali esemplificativi prodotti durante gli incontri di formazione sull'accordo di programma
<p>Il docente di sostegno con la supervisione del referente alunni con disabilità.</p>	<p>redazione efficace dei documenti</p>	<p>i docenti di sostegno devono presentare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la bozza del pei e il pdf (se dovuto) entro la data di presentazione della programmazione da parte dei docenti curricolari (entro ottobre); • la relazione finale, il pei e il pdf (se dovuto) entro una settimana dal 1° incontro con l'equipe. 	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione • diagnosi funzionale • PEI • PDF (se disponibile)

		<p>i documenti devono essere conservati presso l'ufficio didattico.</p> <p>Il controllo della presenza dei documenti deve avvenire entro il 31 marzo.</p>	
<p>Il referente d'istituto per la disabilità</p>	<p>verifica l'arrivo della documentazione necessaria trasmessa dalla scuola di origine relativa al caso.</p>	<p>prima settimana di settembre scuola secondaria 1° grado</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PDF – PEI • relazione finale relativa al percorso di integrazione scolastica. • relazioni di esperti • verbali incontri d'équipe. • programmazioni • schede di raccordo • elaborati significativi

Azione: d) trasmettere la documentazione sul percorso di integrazione realizzato fino al momento del passaggio

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
<p>Il Dirigente Scolastico (della scuola che accoglie l'alunno)</p>	<p>chiede tutta la documentazione dell'alunno</p>	<p>in presidenza, entro la fine del mese di giugno</p>	<p>busta chiusa con scritto riservato</p>
<p>Il Dirigente Scolastico (della scuola da cui proviene l'alunno)</p>	<p>trasmette tutta la documentazione dell'alunno</p>	<p>in presidenza entro la fine del mese di giugno</p>	<p>busta chiusa con scritto riservato</p>

Azione: e) presentare l'alunno/a per costruire il profilo dinamico funzionale e il piano educativo individualizzato

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
Il Dirigente Scolastico della scuola accogliente	convoca un incontro tra gli insegnanti di classe ed il referente d'istituto per la disabilità della scuola accogliente ed i corrispettivi della scuola di provenienza	nella scuola accogliente entro il mese di settembre	colloquio di presentazione
L'Équipe, il Dirigente Scolastico, i familiari dell'allievo disabile eventuali addetto alla comunicazione e addetto all'assistenza.	primo incontro G.I.O. (<i>gruppo interistituzionale operativo</i>) presentazione dell'allievo disabile e confronto sugli elementi utili alla stesura del PDF e PEI.	fine ottobre, primi di novembre	modelli PDF e PEI.

Azione: f) confrontare la situazione nei primi mesi di inserimenti con quella precedente per confermare o adeguare le strategie di intervento

chi	che cosa	dove/quando	strumenti
Il Dirigente Scolastico della scuola accogliente	convoca un incontro tra gli insegnanti di classe ed il referente d'istituto per la disabilità della scuola accogliente ed i corrispettivi della scuola di provenienza	nella scuola accogliente entro novembre	colloquio di confronto/verifica
Gli insegnanti dei due ordini di scuola (scuola di origine e scuola accogliente)	confronto sul primo periodo. (incontro tecnico)	entro novembre	

Le commissioni integrazione – continuità	predisposizione del progetto per la verifica dell'inserimento	sedì istituzionali entro novembre	questionario guida per il colloquio tra insegnanti
Le commissioni integrazione – continuità	predisposizione di un modello ad hoc per la certificazione delle competenze relativamente a descrittori adatti agli alunni disabili	sedì istituzionali entro novembre	materiali bibliografici
I docenti delle classi coinvolte nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado	azioni del progetto accoglienza d'istituto	sedì istituzionali di appartenenza e di accoglienza anno scolastico	progetto elaborato nell'istituto

3. Protocollo d'azione per il passaggio dalla Scuola Secondaria di primo grado alla Scuola Secondaria di secondo grado

Azione a : realizzare un percorso di orientamento condiviso per la scelta della Scuola.

Chi	Che cosa	Dove/quando	Strumenti
Team docente, operatori dei Servizi e famiglia (Scuola Secondaria di 1 grado)	<ul style="list-style-type: none"> - Condividere la scelta scolastica più adatta alle caratteristiche dell'alunno. - Comunicare le condizioni di iscrizione agli Istituti Superiori. - Informare la famiglia che verrà richiesto, al momento dell'iscrizione, il consenso a trasmettere alla S. S. di 2 grado l'informazione che l'alunno presenta una situazione di disabilità. 	Novembre (Incontro di sintesi)	Colloquio Modulo di consenso.
Team docente, operatori dei Servizi e famiglia (S. S. di 1 grado)	<ul style="list-style-type: none"> - Compilare la <u>Scheda di raccordo</u>¹⁰ con alcune informazioni sulla situazione scolastica dell'alunno e una tabella con il quadro orario settimanale delle lezioni e la distribuzione delle ore di sostegno e/o di un eventuale addetto all'assistenza o alla comunicazione. - Compilare la <u>Scheda Informazioni Alunno</u>¹¹ 	Novembre (Incontro di sintesi)	Colloquio Scheda di raccordo Scheda Informazioni Alunno
Docente di sostegno della S.S. di 1 grado; Referente per l'Integrazione della S.S. di 2 grado; Docenti curricolari della S.S. di 2 grado.	Realizzare un laboratorio Orientativo presso la S. S. di 2 grado per l'alunno (eventualmente con la partecipazione della famiglia). (Il numero di incontri per il laboratorio viene stabilito dagli Istituti)	Dicembre e gennaio	Laboratorio Convenzione tra Istituti

¹⁰ Vedi allegato n. 1 Scheda Informativa di raccordo

¹¹ Vedi allegato n. 2 Scheda informazioni alunno

Azione b: Iscrivere l'alunno/a e trasmettere la documentazione utile per acquisire le risorse necessarie per realizzare il Piano Educativo Individualizzato

Chi	Che cosa	Dove/quando	Strumenti
Referente Orientamento della S. S. di 2 grado Assistente Amministrativo S. S. 2 grado	Comunicare le condizioni di iscrizione alle S. S. di 1 grado (Es. Eventuali motivi di esclusione)	Settembre (Segreteria)	Circolare informativa
Assistente Amministrativo S. S. 1 grado Insegnante sostegno e/o coordinatore di classe	Informare la famiglia sulle procedure e scadenze per l'iscrizione degli alunni	Dicembre- gennaio	Comunicazione scritta alle famiglie Eventuale colloquio del docente coordinatore e/o sostegno con la famiglia
Famiglia	Comunicare il nome della S. S. di 2 grado a cui iscrivere l'alunno	Alla segreteria della scuola secondaria di 1 grado	
Segreteria S. S. 1 grado	Fornire alla famiglia apposito modulo di iscrizione	Gennaio-febbraio	Modulo fornito dalla S. S. di 2 grado
Famiglia	Procedere all'iscrizione dell'alunno su modulo della Scuola Secondaria di 2 grado pervenuto e restituito tramite Scuola Secondaria di 1 grado	Entro il termine stabilito febbraio	Modulo di iscrizione

Insegnante sostegno e/o Referente per l'Integrazione della S. S. di 1 grado	Chiedere alla famiglia l'autorizzazione a informare la scuola accogliente che l'alunno ha una certificazione di disabilità.	All'atto dell'iscrizione febbraio	Modulo di consenso
Addetto di segreteria Insegnante di sostegno Referente per l'Integrazione della S. S. di 1 grado	Inviare alla S.S. di 2 grado la scheda d'iscrizione, il consiglio orientativo ¹² , la copia della certificazione, la scheda di raccordo ¹³ e la scheda informazioni alunno ¹⁴ .	Alla consegna dell'iscrizione febbraio	Moduli iscrizione, giudizio orientativo e la copia della certificazione, la scheda di raccordo ¹⁵ e la scheda informazioni alunno ¹⁶ .
Addetto di segreteria Referente per l'Integrazione della S. S. di 1 grado	Informare i genitori della necessità di rinnovare la certificazione e di consegnarla alla S. S. di 2 grado. Informare gli operatori dei Servizi del rinnovo.	Gennaio-febbraio	Comunicazione scritta
Referente Orientamento della S. S. di 2 grado Referente per l'Integrazione della S. S. di 2 grado Addetto di segreteria	Informare dell'avvenuta iscrizione o esclusione.	Entro febbraio (Segreteria)	Circolare informativa

¹² Vedi allegato n. 3 Consiglio Orientativo

¹³ Vedi allegato n. 1

¹⁴ Vedi allegato n. 2

¹⁵ Vedi allegato n. 1

¹⁶ Vedi allegato n. 2

Azione c : Presentare le caratteristiche dell'alunno/a per permettere l'organizzazione dell'intervento nel grado scolastico successivo

Chi	Che cosa	Dove/quando	Strumenti
Referente per l'Integrazione della S. S. di 1 grado Referente per l'integrazione della S.S. di 2 grado	Concordare un incontro tra referenti dei due ordini di scuola	Dopo la scadenza delle iscrizioni	Contatto telefonico
Insegnante di sostegno della S.S di 1 grado Referente per l'integrazione della S.S. di 2 grado	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare un incontro per il passaggio di informazioni, per esaminare il contesto di inserimento e valutare eventuali bisogni specifici (organizzazione dell'orario, ubicazione delle aule, risorse attivate/da attivare sia da parte della S.S. di 1 grado che della S.S. di 2 grado) - Pianificare interventi particolari di accompagnamento. 	Presso la S.S. di 2 grado Dopo le iscrizioni	Modulo per la raccolta delle informazioni ¹⁷
Insegnante di sostegno Referente per l'integrazione della S.S. di 1 grado Referente per l'integrazione della S.S. di 2 grado Collegio dei Docenti delle due scuole	<ul style="list-style-type: none"> - Progettare le attività di laboratorio per l'accoglienza e l'accompagnamento nella S.S. di 2 grado. - Deliberare il Progetto in Collegio docenti e realizzarlo. 	S.S. di 2 grado da febbraio ad aprile	Progetto

¹⁷ Vedi allegato n. 4

<p>Referente per l'integrazione della S.S. di 1 grado Insegnante di sostegno Addetto assistenza Insegnanti curricolari Equipe Famiglia</p> <p>Referente per l'integrazione della S.S. di 2 grado</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Effettuare un Incontro di sintesi per la presentazione dell'alunno e degli interventi di integrazione messi in atto (PDF e PEI) - Pianificare gli interventi di accompagnamento 	<p>Presso la S.S. di 1 grado o la sede dell'equipe Maggio</p>	<p>Verbale dell'incontro</p>
<p>Referente per l'integrazione della scuola secondaria di 1 grado Referente per l'integrazione della scuola secondaria di 2 grado</p>	<p>Predisporre il progetto didattico per realizzare la continuità educativa nel processo di integrazione dell'alunno C.M. N. 1 del 4 gennaio 1988.</p> <p>(Decidere le modalità di partecipazione dell'insegnante di sostegno della S.S. di 1 grado al GIO della S.S. di 2 grado ed eventualmente nella fase di accoglienza)</p>	<p>Collegio dei Docenti della S.S. di 1 e di 2 grado Maggio</p>	<p>Progetto</p>
<p>Referente per l'integrazione della S.S. di 2 grado Consiglio di Classe Genitori Equipe Insegnante di sostegno della S.S. di 1 grado</p>	<p>Realizzare un incontro con il GIO per la presentazione dell'alunno</p>	<p>S.S. di 2 grado prima dell'inizio dell'anno scolastico</p>	<p>Verbale dell'incontro</p>
<p>Referente per l'integrazione della S.S. di 2 grado Insegnante di sostegno della S.S. di 1 grado Insegnante curricolare Consiglio di Classe</p>	<p>Realizzare il progetto didattico per la continuità e per il passaggio</p>	<p>S.S. di 2 grado Inizio anno scolastico</p>	<p>Progetto</p>

Azione d : Predisporre e trasmettere la documentazione sul percorso di integrazione realizzato fino al momento del passaggio.

Chi	Che cosa	Dove/quando	Strumenti
Dirigente Scolastico Referente per l'Integrazione della S.S. 1 grado Docente di sostegno Addetto di segreteria della S.S. 1 grado	1. Predisporre il fascicolo personale dell'alunno. Potrebbe contenere: - la documentazione prevista dalla Legge 104/92, dal DPR/94 e confermata con l'Accordo di Programma 2007 (Segnalazione, Certificazione, Diagnosi Funzionale, Profilo Dinamico Funzionale, Piano Educativo Individualizzato); - verbali degli incontri di sintesi; - relazioni finali ¹⁸ ; - eventuali verbali sugli incontri scuola-famiglia; - eventuali lavori significativi, - eventuali attestati di partecipazione ad attività specifiche; - altro (.....)	Maggio-giugno-luglio	Appositi moduli Relazioni e verbali
Addetto di segreteria della S.S. 2 grado	Richiedere il fascicolo personale dell'alunno alla S.S. di 1 grado	Luglio	
Addetto di segreteria della S.S. 1 grado	Trasmettere il fascicolo personale dell'alunno	Luglio/settembre	

¹⁸ Vedi allegato n. 5 Traccia per la relazione finale

Azione e : Presentare l'alunno per costruire il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato.

Chi	Che cosa	Dove/quando	Strumenti
Referente per l'Integrazione della S.S. 2 grado	Prendere in visione il fascicolo personale dell'alunno e predisporre una sintesi.	Settembre	
Referente per l'Integrazione della S.S. 2 grado Docente di sostegno della S.S. 1 grado Docenti del C.d.c della Scuola secondaria di 1 grado Docente di sostegno della S.S. 2 grado	Presentare le caratteristiche dell'alunno all'equipe docenti della S.S. di 2 grado.	Ottobre Consiglio di classe	Scheda di raccordo Sintesi dei contenuti del fascicolo personale Colloquio
Docente di sostegno e/o docenti curricolari della S.S. 1 grado	Accompagnare l'alunno nei primi giorni di scuola presso la S.S. 2 grado (se la situazione dell'alunno lo richiede)	Settembre	Convenzione tra Istituti.

D. Realizzare un pedagogia inclusiva

1. Tre parole chiave: inserimento, integrazione e inclusione

Ci sono in particolare tre parole chiave¹⁹ con le quali bisogna fare i conti: inserimento, integrazione e inclusione. Si tratta di tre termini che, nel nostro contesto nazionale, compaiono in sequenza sulla scena della riflessione pedagogica e scandiscono tre diverse fasi della storia della pedagogia speciale.

Il termine *inserimento* si riferisce alla presenza di alunni con disabilità nelle scuole comuni e si collega al riconoscimento di un diritto, quello che ciascuna persona ha di sentirsi uguale agli altri, portatrice degli stessi diritti e aspirazioni, quali che siano le condizioni bio-psico-fisiche, sociali e culturali. Il riconoscimento di questo diritto conduce alla scelta (agli inizi degli anni settanta) di chiudere con l'esperienza delle scuole e delle classi speciali e di accogliere gli alunni con disabilità nella scuola di tutti.

Il termine *integrazione* segna, nella nostra esperienza nazionale un importante passo avanti. Bastano pochi anni che capire che non basta inserire nelle classi normali per garantire agli alunni con disabilità un'autentica accoglienza e una promozione delle potenzialità individuali. Si afferma la consapevolezza della necessità di agire sul piano organizzativo e didattico. La scuola deve modificarsi per diventare capace di accoglienza.

Molto più recente è la diffusione del termine *inclusione* che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani.

Il primo è interno alla scuola. Questa diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare al tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche.

Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo, associazionismo, mondo del lavoro in una fitta rete di solidarietà garantita non solo volontaristicamente, ma sostenuta da politiche strutturate e da normative coerenti.

L'inclusione rappresenta una disponibilità ad accogliere preliminarmente, si potrebbe dire "incondizionata" in presenza della quale è possibile pensare all'inserimento come diritto di ogni persona e all'integrazione come responsabilità della scuola. Non scatta come conseguenza di qualche carenza, come risposta a provocazioni problematiche, ma costituisce lo sfondo valoriale a priori, che rende possibili le politiche di accoglienza e le pratiche di integrazione.

Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è *l'eterogeneità* a divenire *normalità*.

¹⁹ Tratto da: A. Caritas Fondazione Agnelli, Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte, Erickson, Trento, 2011, pp. 28 – 30.

2. Principi della pedagogia inclusiva

Nei documenti dell'UNESCO (2000) viene attribuita grande importanza alla Pedagogia Inclusiva che poggia su quattro punti fondamentali:

1. tutti i bambini possono imparare;
2. tutti i bambini sono diversi;
3. la diversità è un punto di forza;
4. l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità.

3. Implicazioni metodologiche e didattiche

La pedagogia inclusiva richiede:

- la differenziazione dei percorsi;
- il riconoscimento e la valorizzazione dell'alterità;
- considera la diversità come un punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento;
- richiede la puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse, oltre che del lavoro di rete.

4. Le competenze dei docenti

Organizzare ed animare situazioni di apprendimento

- Conoscere per una determinata disciplina i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento
- Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni
- Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento
- Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche
- Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

Gestire la progressione degli apprendimenti

- Ideare e gestire situazioni problema adeguati al livello e alle possibilità degli alunni
- Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento
- Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento
- Osservare e valutare gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo

- Redigere bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione

Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione

- Gestire l'eterogeneità in seno al gruppo classe
- Allargare la gestione della classe con uno spazio più vasto
- Sviluppare la cooperazione tra alunni e certe forme di mutuo insegnamento

Coinvolgere gli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro

- Suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nell'alunno
- Negoziare con gli alunni diversi tipi di regole e contratti
- Offrire attività di formazione opzionale, "a scelta"
- Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno

Lavorare in gruppo

- Elaborare un progetto di gruppo e rappresentazioni comuni
- Animare un gruppo di lavoro, guidare riunioni
- Formare e rinnovare un gruppo pedagogico
- Affrontare ed analizzare insieme situazioni complesse, pratiche e problemi professionali
- Gestire crisi e conflitti tra persone

Partecipare alla gestione della scuola

- Elaborare e negoziare un progetto d'Istituto
- Gestire le risorse della scuola
- Organizzare e far evolvere in seno alla scuola la partecipazione degli alunni

Informare e coinvolgere i genitori

- Animare riunioni d'informazione e di dibattito
- Guidare colloqui
- Coinvolgere i genitori nella valorizzazione della costruzione dei saperi

Servirsi delle nuove tecnologie

- Sfruttare le potenzialità didattiche di software in relazione agli obiettivi d'insegnamento
- Comunicare a distanza per mezzo della telematica
- Utilizzare gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento

Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione

- Lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni sessuali, etniche e sociali
- Partecipare alla costruzione di regole di vita comuni
- Analizzare la relazione pedagogica, l'autorità e la comunicazione in classe
- Sviluppare il senso di responsabilità, la solidarietà e il sentimento di giustizia

Gestire la propria formazione continua

- Redigere il proprio bilancio di competenze e il proprio programma di formazione continuo
 - Negoziare un progetto di formazione comune con i colleghi

E. I gruppi di lavoro per la costruzione del progetto di inclusione

Sintesi A

Il gruppo cos'è?

Un insieme di persone che:

- hanno obiettivi comuni
- interagiscono
- nella reciproca fiducia e stima
- valutando punti di convergenza e di dissenso
- interessati a giungere alla soluzione del problema

Percepiscono se stessi come gruppo

Sintesi B

Comunicazione nel gruppo

variabili	una via	due vie
Leader	comanda	coinvolge
Fonte di informazioni	Il leader	Il gruppo e il leader
Stile del leader	seguitemi	andiamoci
Procedura	rituale	dinamica
Soddisfazione	del leader	di tutto il gruppo
risultato	fare in fretta	fare meglio

Sintesi C

Assunti di base in un gruppo

Sono schemi che operano a livello istintivo in un gruppo.

Dipendenza

Spirito gregario

Attacco – fuga

Coesione negativa per attaccare o per difendersi da qualcuno, interno o esterno (falso nemico)

Accoppiamento

Relazioni affettive di coppia o di sottogruppi informali. Clima positivo ma immobilità.

Sintesi D

Comportamenti nei gruppi assertivi

- Accettiamo il punto di vista altrui
- Non giudichiamo gli altri
- Non interiorizziamo né colpevolizziamo gli altri
- Ascoltiamo gli altri ma decidiamo in modo autonomo
- Siamo pronti a cambiare opinione
- Non permettiamo che altri ci manipolino
- Non pretendiamo che altri si comportino come vogliamo noi
- Ricerchiamo la collaborazione altrui
- Comuniciamo le nostre emozioni e stati d'animo
- Autovalutiamoci in modo adeguato

Sintesi E

Lavoro di gruppo

Il lavoro di gruppo inteso come metodo presuppone:

- un obiettivo operativo da conseguire
- alcune persone i cui desideri e bisogni sul lavoro siano interdipendenti tra loro e con l'obiettivo operativo e quindi facilmente integrabili
- la necessità che queste persone coordinino la loro azione tra loro e con l'obiettivo operativo
- dimensioni ridotte del gruppo, tali da rendere sempre possibile l'interazione e la comunicazione diretta e personale di ciascuno con ogni altro membro del gruppo

Sintesi F

Caratteristiche di un gruppo vincente

- Ciascun membro ha stima di se stesso, non ha paura di essere se stesso non è mai “costruito”
- Le persone si sostengono e si incoraggiano a vicenda. Si riservano attenzione ed esprimono riconoscimenti
- Viene dato uno scopo per ogni particolare individualità ed abilità tenendo in dovuta considerazione anche la necessità di mantenere una reciproca collaborazione e il raggiungimento dell'obiettivo di tutto il gruppo
- Gli obiettivi individuali sono in linea con quelli del gruppo

Sintesi G

Problemi frequenti all'inizio del gruppo

- Interventi molto lunghi
- Parlare tutti insieme
- Toni di voce alterati

- Silenzi
- Competizioni
- Affermazioni
- Insistere sul proprio punto di vista
- Niente domande
- Sì, ma però ...
- Votazioni

Sintesi H

Elementi significativi nella vita di gruppo

- Uso del tempo
- Partecipazione
- Influenzamento
- Comunicazioni
- Decisioni
- Conflitti
- Ascolto
- Libertà espressiva
- Argomentazioni
- Feedback